

LA NOSTRA BATTAGLIA

Manuale quotidiano di Spiritualità
(Ef 6,10-20)



Autore: Investigatore Biblico
(<https://investigatorebiblico.wordpress.com>)
mail: investigatorebiblico@protonmail.com

INTRODUZIONE

Perché un manuale spirituale per affrontare la battaglia (Ef 6, 10-20)

“Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere “ (Ef 6, 10-20).

Da qualche tempo il Signore mi ha ispirato a scrivere un vero e proprio manuale su questa Parola di San Paolo agli Efesini. Molto è stato scritto su questo brano, tra cui svariati testi esegetici e numerosissimi commenti.

Credo profondamente che questa sia una Parola che necessiti di essere compresa a livello esistenziale da tutti coloro che hanno iniziato un cammino di Fede e di conversione, e, anche, da chi non l'ha ancora intrapreso e per questo trova troppe difficoltà a seguire Gesù.

Moltissimi cristiani frequentano la Messa e pregano ogni giorno: nonostante questo hanno difficoltà ad entrare nel cuore di questo brano di San Paolo.

Questo passo delle lettere di San Paolo è *cruciale* per comprendere profondamente cosa sia il *cammino di fede*.

E' essenziale per comprendere il motivo per cui sovente ci sentiamo combattuti, affaticati nell'anima e nel corpo, siamo tentati alla disperazione, i problemi della vita ci sovrastano e paiono affogarci.

Ci sembra di essere senza difese e in balia delle tempeste quotidiane da affrontare.

Il reale problema è solo uno.

Molti cristiani non sono consapevoli di trovarsi all'interno di una battaglia.

Altri, al contrario, pur essendone coscienti, non adottano le giuste armi.

Per questo si trovano a cadere nella sconfitta e nel fallimento.

Vi immaginate un uomo che non sa neppure di essere un soldato e non è nemmeno consapevole di essere in guerra? Immaginatelo al fronte senza armi, senza scudi, senza protezione alcuna.

Questo paragone forse farà sorridere.

Posso darvi per certo che molti cristiani che frequentano la Messa, anche quotidianamente, all'insorgere di un'avversità, pensano : "Andrà male, andrà male". Talmente si sono abituati a pronunciare questa frase che pur quando stanno bene comunque esclamano: "sto male!".

Questo testo lo definisco un vero e proprio manuale per affrontare la quotidiana battaglia spirituale.

Gentile lettore, se continuerai a leggere queste pagine con attenzione, ti accorgerai come molto probabilmente il tuo *cristianesimo* si è ridotto a delle pie pratiche solo esteriori: esse solamente producono pochi frutti.

Parola di Dio alla mano, ti mostrerò come puoi essere vittorioso nelle battaglie di tutti i giorni.

Le grazie cominceranno a giungere in abbondanza nella tua vita.

Ti renderai conto che Gesù Cristo è davvero vivo e presente ogni volta che lo invochi. Capirai che con la vera fede in Gesù vivo puoi ottenere le grazie che fino ad oggi hai reputato impossibili.

Tieni bene a mente queste parole del Signore, che sono l'essenza di questo manuale, e più leggerai più comprenderai: "*Se avrete fede quanto un granellino di senapa, potrete dire a questo monte : spostati da qui a là ed esso si sposterà, e **niente vi sarà impossibile***" (Mt 17,20).

Nulla è impossibile a Dio.

Forse ora nella tua mente sta balenando questo pensiero: "Ho provato a chiedere la grazia a Dio tante volte, ma non l'ho mai ottenuta. Potrò mai risolvere questo problema? Potrò mai veder guarito il mio matrimonio? Potrò mai riottenere la salute fisica o spirituale? Potrò mai guarire dalle paure, dalle ansie, dalla depressione, dal panico, dalle notti in bianco, dalle mie dipendenze, dalle critiche, dall'odio, dal rancore, dall'invidia, dalla smania del denaro, dalla sfiducia, dalla bestemmia, eccetera?". La risposta è "assolutamente sì"!

Con Gesù Cristo otterrai la Grazia che stai chiedendo.

Ti prego, amica/amico, continua la lettura di questo breve manuale.

La Parola di Gesù ti stupirà.

Vedrai le meraviglie di Dio!

Buona lettura.

Il tuo affezionato,

Investigatore Biblico.

22 Dicembre 2020

CAPITOLO I

La battaglia quotidiana del cristiano

“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti” (Ef 6,12).

Innanzitutto è di fondamentale importanza comprendere il significato profondo della battaglia spirituale del cristiano.

Ogni battaglia si combatte contro un nemico. Capire chi sia il nemico, le sue strategie, il suo modo di combattere, è la *chiave* per uscire vittoriosi da ogni combattimento, sopra ogni cosa quello spirituale.

Dobbiamo avere chiara una domanda: chi è colui che ha interesse a fare guerra alla nostra anima? Chi vuole la nostra disperazione, la nostra perdizione totale?

Uno solo. Il diavolo.

Chi è il diavolo? E' il *dragone*, il *serpente antico* (Ap 20,2), colui che quotidianamente muove guerra contro *“coloro che custodiscono i comandamenti di Dio, e sono in possesso della testimonianza di Gesù”* (Ap 12,15).

Chi decide di seguire Gesù Cristo deve mettere in conto una battaglia dalla quale, tuttavia, può uscire vincitore ogni giorno, a patto che si usino bene le armi spirituali a disposizione.

La scelta di seguire Gesù è premessa necessaria.

E' verità del Vangelo che chi non segue il Signore è già sconfitto, un perdente.

Nonostante all'apparenza appaia tutto liscio, una vita agiata e priva di problemi, lo stato spirituale di chi non segue Cristo è in realtà un disastro.

L'angoscia che si porta nell'intimo la persona che non ha fede è il segno visibile di questo cimitero spirituale.

Afferma Siracide: “*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione*” (Sir 2).

I benefici dello stare con Gesù sono innumerevoli, come innumerevoli sono le grazie che si ottengono dalla sua Misericordia. Ma è importante avere chiaro che c'è uno, il *diavolo*, il divisore, che non vuole la sequela di Gesù: muove battaglia affinché cadiamo nella sua disperazione.

Le armi necessarie per affrontare tale battaglia sono una parte di rilievo di questo manuale. Ne parleremo più avanti.

In primis, occorre **decidersi con convinzione** di seguire veramente Gesù.

Occorre operare liberamente una scelta profonda nel proprio cuore, consapevoli che, seguendo il Signore, è possibile avere una vita nuova - completamente nuova! - e scoprire le meraviglie che ogni giorno Egli realizza con noi.

Appurato questo importantissimo primo punto, occupiamoci di **riconoscere il “nemico” e di conseguenza riconoscere il sopraggiungere della battaglia.**

Il diavolo, come ci insegna la Scrittura, la tradizione dei Padri e il Catechismo della Chiesa Cattolica, è un angelo decaduto.

Con tutte le caratteristiche di un angelo, compresa la sopraffina intelligenza, che utilizza esclusivamente per operare il male.

Il demonio, sappilo, ha scelto il male **per sempre.**

Cominciamo dai pensieri.

La nostra mente è un grandissimo dono di Dio: qualsiasi studioso esperto può affermare con certezza che è impossibile al lato pratico conoscere tutti gli ambiti della mente umana.

Dio ci ha dotato dell'intelligenza, che spesso usiamo per il male.

Ma essa è un talento che dovremmo far fruttificare al fine di compiere il bene a vantaggio nostro e degli altri.

Il primo campo di battaglia che il diavolo utilizza sono, pertanto, i **pensieri.**

Molti che ho incontrato mi hanno chiesto: “Come posso capire se un pensiero viene da Dio o dal maligno”? “Come posso sapere qual sia la scelta giusta in questa occasione?”

Rispondere a queste domande è cruciale.

Troppo spesso molti individui non sanno cosa fare e chiedono, quindi, consiglio ad altri. Spesso e volentieri cadono nel fallimento.

Ricorda: nessuno meglio di te stesso sa cosa sia meglio scegliere di fare in qualsiasi occasione.

Il Signore **a te** principalmente rivelerà quale sia la Sua Volontà per la tua vita, il tuo contesto, il tuo bene.

Gli *amici*, in questo caso, servono a poco. Anzi, talvolta ci consigliano male e ci portano a sbagliare.

Il Signore ti ha dato il dono dell'intelligenza che, ancor prima di essere un campo di studio, è *un dono* della sua Onnipotenza.

Al sopraggiunge nella mente di un pensiero, è necessario che tu ti ponga questi quesiti: “Questo pensiero viene da Dio o dal maligno? Da dove proviene?”

Capirlo non sarà difficile: devi saperti ascoltare.

O ancor meglio: devi saper ascoltare il tuo *cuore*.

Questa è, dunque, la domanda che devi porti: “Quali sensazioni o sentimenti suscita in me questo pensiero”?

Gesù Cristo ha detto: “*Dai frutti riconoscerete l'albero*” (Mt 7).

I Padri del deserto, maestri di battaglie spirituali, ci hanno donato la chiave di lettura dei pensieri.

Se quel tale pensiero che ti è balenato in mente provoca tristezza, ansia, paura, rancore, depressione, disperazione, panico, invidia, gelosia, impudicizia, insonnia, discordia, divisione o quant'altro, stai pur certo che **non è un pensiero che viene dallo Spirito Santo**. Viene dal demonio.

Al contrario, i pensieri ispirati dallo Spirito sono riconoscibili dal fatto che *dentro* suscitano amore, gioia, pace, misericordia, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, perdono eccetera (Gal 5).

Le *sensazioni negative* conseguenti a questi pensieri, affermano i Padri, sono sintomo e segnale di un *dardo diabolico*, scagliato per farti guerra.

Per questo devi essere assolutamente capace di difenderti.

In aggiunta, un pensiero è spesso provocato da un fatto che accade realmente.

Non dobbiamo, però, pensare che la battaglia riguardi solamente fatti tragici ed estremi.

Facciamo qualche esempio semplice e quotidiano.

Ricevere l'avviso di una raccomandata che provoca ansia, il medico che prescrive una visita specifica per “vederci” meglio su un disturbo fisico, un qualsiasi problema giudiziario con tutte le udienze da affrontare, un incontro con una persona che ti fa del male e con cui devi per forza convivere, il rendimento disastroso di tuo figlio a scuola.

Ogni lettore aggiunga il suo personale esempio.

Quindi, la domanda da porsi ogni volta è la medesima: da dove proviene questo pensiero? Da dove proviene questa sensazione?

Identifica i sentimenti che provoca dentro di te! E fai discernimento!

Cerca di comprendere se quei sentimenti sono segno dei doni dello Spirito Santo, oppure se causano sensazioni strane, brutte, di disagio.

E' seriamente importante fare questa analisi.

Risulta necessario capire qual sia il nemico al fine di preparare ed impostare la propria difesa.

Ti accorgerai, amica lettrice/amico lettore, man mano che ti *alleni* a discernere i pensieri, che *individuare il nemico* è il primo grande punto di vantaggio nella battaglia spirituale.

Ricorda – lo insegnano i Santi -, che il demonio non si manifesta a noi “con le corna”: **lui sa nascondersi bene**. Si traveste, appunto, da angelo di luce per riuscire in tutti i modi ad ingannarti.

Ed ecco, allora, il dono più importante da chiedere nella preghiera: **il dono del discernimento dei pensieri**. Prima che tu possa impostare la tua difesa, sia che tu ti trovi già in un cammino di fede, sia che tu non lo abbia ancora cominciato, questo devi chiedere immediatamente al Signore.

Gesù Cristo ha detto: “*Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*” (Mt 26,41). E' Gesù stesso che ci invita a vegliare affinché non cadiamo nella tentazione. E, come ho detto sopra, le tentazioni, gli attacchi diabolici, partono proprio dai pensieri. Sono i pensieri maligni, quelli che ti provocano brutte sensazioni, che ti fanno cadere nel panico, che ti inducono a peccare; e ti vincono perchè manchi di fede.

Se, al contrario, in te alberga la Grazia di individuare immediatamente che un qualsiasi pensiero è in realtà una *tentazione*, potrai certamente essere vittorioso in Cristo Gesù!

Non ti rendi conto di quante volte nella vita hai sbagliato, sei caduto nel fallimento, hai peccato, e questo per non aver saputo discernere un piccolo pensiero?

A tal proposito voglio raccontare un aneddoto di un uomo che una volta venne a trovarmi.

Parlandomi della sua vita mi raccontò che molti anni prima aveva avuto un ruolo molto importante in ambito sociale e lavorativo.

Mi disse che riconosceva di essere stato benedetto dal Signore e che Dio lo aveva riempito di numerose soddisfazioni.

Tuttavia, un giorno, nella mente gli balenò un pensiero: Satana aveva insinuato in lui un piccolissimo tarlo.

Qual'era questo tarlo? Fare un certo tipo di investimento finanziario.

Non essendo stato in grado di ascoltare le sensazioni del suo cuore - quindi non avendo avuto il giusto discernimento -, fece quell'investimento. E risultò completamente disastroso, portandolo alla rovina.

Naturalmente - e spesso - il Signore usa i fallimenti della nostra vita per richiamarci alla retta via.

Ciò non toglie che usciamo sconfitti da moltissime battaglie spirituali per non aver fatto un adeguato discernimento. O, peggio, non essere stati neppure consapevoli di affrontare una battaglia.

Un'altra persona mi raccontò di essere scampato alla morte durante una giornata in cui avrebbe dovuto recarsi a prendere un amico e, insieme, andare in montagna. Non ricordo se questa persona facesse un cammino di preghiera all'epoca dei fatti che sto narrando. Ma ricordo benissimo le sue parole: “Quella mattina sentivo un disagio tremendo. Percepivo una forte sensazione dentro di me che mi ha indotto a non uscire di casa. E così feci. Chiamai quell'amico e trovai una scusa per stare a casa mia. Purtroppo la sera stessa ho ricevuto una telefonata: il mio amico, salendo in montagna, era rimasto vittima di una frana. Ed era morto”.

Quanto è importante discernere!

Dalle cose più piccole a quelle più grandi.

Essere in Gesù Cristo significa avere la Sua Luce che ci guida in ogni istante verso la giusta scelta .

Non dimentichiamo mai di trovarci all'interno di una battaglia.

Consapevoli che siamo in grado di vincerla: ma non da soli.

Solamente se restiamo ancorati in Cristo Gesù inizieremo una vita nuova con Lui.

Faremo esperienza del Suo Amore e della Sua Grazia.

Nulla e nessuno potrà più farci del male.

Gesù ha detto: “*Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la Luce della Vita*” (Gv 8).

Se, cara lettrice/lettore, oggi stai sperimentando la tenebra, il Signore vuole donarti la Sua Luce in questo esatto momento in cui stai leggendo queste parole.

Non sottovalutare, te ne prego, l'efficacia di questo piccolo manuale scritto da un anonimo studioso di lingue antiche e di Sacre Scritture.

Questo testo è un mezzo con cui il Signore vuole penetrare nella tua vita.

Forse hai smesso di cercare Dio.

Forse sei già in un cammino di fede.

Forse è passato troppo tempo dall'ultima esperienza viva di Lui.

Ricorda queste parole: Gesù Cristo ti ama davvero.

Il Signore sente il tuo grido, la tua personale *lamentazione*.

Il tuo pianto è arrivato fino a Lui.

Ed Egli viene a salvarti. Ora.

Non avere alcuna paura perchè non sei più solo. Gesù è con te in questo momento preciso nel quale stai leggendo queste parole.

Ora un momento importante, di preghiera.

Ti suggerisco questo passo della Bibbia per chiedere il dono del *discernimento dei pensieri*.

Si tratta della preghiera di re Salomone, al quale il Signore donò la Sapienza.

Recita questa preghiera ora. Recitala con fede.

Anche tu riceverai la Grazia del discernimento.

*“Con Te Signore è la Sapienza che conosce le Tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai Tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviata dai Cieli Santi, mandala dal Tuo trono glorioso,
perchè mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Essa infatti tutto conosce e tutto comprende,
e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni
e mi proteggerà con la Sua Gloria.*

Così le mie opere ti saranno gradite(...).

Quale uomo può conoscere il Volere di Dio?

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

*I ragionamenti dei mortali sono timidi
e incerte le nostre riflessioni,*

*perchè un corpo corruttibile appesantisce l'anima
e la tenda d'argilla grava la mente di molti pensieri.*

*A stento ci raffiguriamo le cose terrestri,
scopriamo con fatica quelle a portata di mano;*

ma chi può rintracciare le cose del Cielo?

Chi ha conosciuto il Tuo pensiero,

*se Tu non gli hai concesso la Sapienza
e non gli hai inviato il Tuo Santo Spirito dall'alto?
Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;
gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito;
essi furono salvati per mezzo della Sapienza” Amen.(Sap 8,9-18).*

CAPITOLO II

L'armatura di Dio

“Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura, e cercò invano di camminare, perchè non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: “Non posso camminare con tutto questo, perchè non sono abituato”. E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nel suo sacco da pastore che gli serviva da bisaccia; prese ancora in mano la fionda e mosse contro il Filisteo” (2 Sam 17,38-40).

Nel primo capitolo abbiamo compreso che la nostra vita quotidiana è costellata di battaglie. Magari perse fino ad ora.

Siamo stati, quindi, ripetutamente sconfitti.

Ma, seguendo la Parola di Dio, d'ora in poi ne usciremo sicuramente vittoriosi. Qualsiasi sia l'entità di un problema che stiamo affrontando, intricato o apparentemente impossibile, Gesù Cristo ha una soluzione ed è pronto a riempirci con la sua Grazia.

A questo punto, per affrontare una qualunque battaglia, occorre indossare un'*armatura*. Ma serve l'*armatura adatta*.

Il passo in apertura di questo capitolo ci dona consapevolezza sull'esistenza di *armature sbagliate, inadeguate*, non adatte a noi, o inadatte ad una determinata battaglia.

A volte possiamo avere la sensazione di essere forti ma perdiamo partenza.

Innanzitutto, **quali sono le armature sbagliate?**

Di fronte ad un problema da affrontare potresti erroneamente appoggiarti con *approccio idolatrico ai consigli altrui*, **senza prima aver consultato il Signore**.

Non sempre le persone elargiscono consigli sbagliati.

Tuttavia i consigli non sempre sono adeguati a quello che stiamo vivendo in quel preciso istante.

Al contrario, Dio vuole il meglio, e ha un progetto preciso per la nostra vita.

Facciamo un esempio quotidiano.

Ricevi una notizia che ti scuote negativamente e ti rende preoccupato: subito chiami al telefono un tuo amico/amica. E parli, parli, parli. Ti sfoghi.

Dopo quella telefonata, tuttavia, non hai risolto nulla.

Rimane in te l'inquietudine e l'amarezza.

Certo, non è male avere un amico molto fidato, ma nemmeno un grande amico può sostituirsi a Dio.

L'unico modo per affrontare ogni battaglia è **fare Alleanza con Dio**.

Occorre andare a cercarLo e mettersi in preghiera, ad esempio con queste parole: "Signore fammi comprendere la Tua Volontà. Fammi capire come posso uscire vittorioso con Te da questo problema, da questa situazione terribile".

Successivamente affronterò anche il tema della preghiera.

Cominciamo con il comprendere nel frattempo che il contatto con Dio è fondamentale, imprescindibile.

A questo punto serve definire il concetto di *giusta, adeguata, armatura*.

Sembrerà strano, ma il Signore nella Sua immensa Misericordia ti ha già rivestito della Sua Armatura. Un'armatura potentissima e invincibile.

Sai a cosa mi riferisco, gentile lettore/lettrice? Il **Sacramento del Battesimo!**

Forse non hai piena consapevolezza di cosa sia davvero il Battesimo e quanto sia importante riscoprire questo Sacramento per la nostra vita concreta.

Molti oggi accompagnano i propri bimbi al Battesimo senza avere la minima consapevolezza e coscienza di quanto sia importante.

Si acconsente a compiere questo rituale perchè *tutti lo fanno*. A volte perchè risulta un'etichetta sociale.

A causa di questa mentalità in molti - purtroppo anche in ambito clericale - affermano: "Sarebbe meglio dare il Battesimo quando una persona è cosciente. Meglio sarebbe alla maggiore età. Meglio sarebbe che da adulto decidesse se battezzarsi oppure no".

Un errore terribile. Fatale per ogni uomo o donna.

Come può un bambina/bambino, divenuto poi fanciullo, adolescente, giovane adulto, affrontare la battaglia spirituale della sua vita **senza questa armatura?**

Il paragone è ricorrente ma sempre adatto: un soldato mandato al fronte senza fucile, senza giubbotto antiproiettile, esposto a 360 gradi al fuoco nemico. Un suicidio, posso azzardare.

Le persone che abbracciano questo modo di ragionare non hanno idea di quanto sia immensa la Grazia del Battesimo.

Nell'istante in cui veniamo battezzati, anche senza esserne coscienti, in noi cambia tutto.

In quell'istante entra in noi e vive lo Spirito Santo, in noi vive lo Spirito di Dio. Fermatevi un attimo riflettete su questo punto appena affermato.

Dentro di me, dentro di te vive lo Spirito Santo. Vive Dio. Siamo Tempio di Dio.

Hai immaginato l'infinita grandezza di tutto ciò?

Le Parole di Gesù nel Vangelo a tal riguardo non sono un caso: "*Chi crederà e sarà Battezzato sarà salvo. Chi non crederà sarà condannato*" (Mc 16).

Cosa intende Gesù per *condannato*?

Significa che senza una armatura non è possibile affrontare una battaglia.

Questo è il punto cruciale.

Giunge, quindi, il momento di approfondire quel dono che ho sopra citato: il **discernimento**.

Se è vero che nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, è anche vero che forse fino ad ora non siamo stati in grado di ascoltarlo.

Ecco il motivo per cui abbiamo fallito nelle nostre battaglie.

Lo Spirito di Dio è con noi; se lo cerchiamo, se lo invochiamo, Egli ci guida passo passo.

Io stesso ho sperimentato moltissime volte come il Signore abbia guidato le mie battaglie attraverso il Suo Santo Spirito. Anche nelle più piccole cose. Proprio in quelle che chiamiamo *battaglie quotidiane*.

Nella mia vita ho imparato ad identificare ogni imprevisto, ogni situazione da affrontare - presente e futura - *come una battaglia*, tenendo presente che nella vita ricorrono gli imprevisti.

Con questo atteggiamento riesco ad affrontare ogni cosa nel modo migliore: *con il Signore*.

Una volta identificata la battaglia, inizio a combattere con le armi che Gesù ha posto nelle mie mani: *la fede e la preghiera*. Puntualmente esco vittorioso: *con Lui*.

Faccio un esempio semplicissimo. Sono a conoscenza che tra una settimana avrò un appuntamento importante, per questo comincio a prepararmi con la preghiera quotidiana, presentando al cospetto del Signore quel preciso appuntamento, quella precisa situazione difficile.

E il Signore si rende presente nella mia situazione: puntualmente ogni situazione si risolve.

La stessa cosa succede per un fatto inaspettato: la preghiera mattutina, in cui ho affidato al Signore i fatti che conosco e che non conosco della giornata che si deve

ancora svolgere, mi rende pronto; e la battaglia risulta già vinta perché Egli ha già provveduto.

Questo modo di vivere si traduce in un *camminare secondo lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Battesimo.*, affidando a Dio ogni, *con fede.*

Vivendo con questo approccio nulla ti spaventerà più.

Quante volte vivi nell'ansia?

Ricordati che il Signore non vuole che tu viva nell'ansia, vuole, invece, che tu abbia *fede in Lui.*

Ricordi che Gesù Cristo ha affermato: “*Non affannatevi per il domani. Di quello che mangerete, di quello che berrete, di come vi vestirete. Il Padre vostro sa che ne avete bisogno*” (Lc 12).

Bene, questo significa che *non devi affannarti* ora, anche se hai nell'orizzonte da affrontare qualcosa a breve termine. Non ce n'è alcun bisogno!

Al contrario, affida ogni situazione a Gesù!

Ti accorgerai realmente che Lui ci ha già pensato in anticipo.

Vivi l'oggi! Il momento presente!

Sappi che Dio è con te e non ti ha abbandonato né ieri, né oggi, e non lo farà neanche domani!

Se hai fede in Lui non hai da preoccuparti di nulla. Come dicevo, Dio ha già provveduto.

Carissimo lettore, carissima lettrice, quanto è importante esercitarsi nel cuore per avere questa fiducia!

Siamo talmente abituati a sforzarci di risolvere i problemi con le sole nostre forze, che a Dio non pensiamo più, nemmeno di sfuggita!

La realtà, al contrario, è ben diversa.

Se credi, se ti abbandoni allo Spirito, Dio provvede alle tue esigenze.

Lo stesso Abramo entrò in una crisi profonda quando Dio gli chiese il sacrificio di suo figlio Isacco. Lo mise alla prova.

Ma Abramo si fidò fino in fondo e salì su quel monte.

Nel momento in cui era sul procinto di uccidere Isacco per restare in obbedienza al comando ricevuto, Dio lo interruppe.

Abramo si mostrò fiducioso e fedele al Signore e per questo motivo chiamò quel luogo: “*Nel monte il Signore provvede*” (Gen 22).

Dunque, Dio provvederà anche per te e per qualsiasi situazione tu stia vivendo in questo periodo della tua vita.

Non altro da fare se non prepararti alla battaglia insieme a Gesù.

Continua a leggere questo libro, te ne prego.

Il resto lo farà Dio.

Concludo questo capitolo con un Salmo.

Ti invito a pregarlo lentamente, facendo entrare queste Parole nel tuo cuore, affinché tu abbia la forza del Signore, e ogni paura possa svanire dalla tua mente:

*“Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo Santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.
Si ricordi di tutte le tue offerte
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.
Esulteremo per la tua vittoria,
nel nome del nostro Dio alzeremo i nostri vessilli:
adempia il Signore tutte le tue richieste.
Ora so che il Signore da vittoria al suo consacrato;
gli risponde dal suo Cielo Santo
con la forza vittoriosa della sua destra.
Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli:
noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.
Dà al re la vittoria, Signore;
rispondici quando ti invochiamo” (Salmo 20).*

CAPITOLO III

Cinti i fianchi con la verità

“Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore” (Deut 6,4-6).

Questo capitolo è molto importante: ti mostrerà la strada principale per essere fedele a Dio ed essere vincitore in ogni battaglia.

La Parola d'apertura al capitolo è tratta dal libro del Deuteronomio.

E' l'inizio dei comandamenti che il Signore diede a Mosè sul Monte Sinai.

Uno dei peccati ricorrenti del popolo di Israele era l'idolatria.

Per questo il Signore tante volte mise alla prova Israele.

Per far capire al Suo popolo che nel cuore doveva esserci posto solo per Lui, e per *nessun altro dio all'infuori di Lui*.

Il Signore si mostra ad Israele come un *Dio geloso*.

“Non avrai altri dei all'infuori di me” (Deut 6,14-15).

Il peccato di idolatria non veniva commesso solamente nell'arco temporale in cui gli Ebrei uscivano dall'Egitto: è sempre stato commesso dagli uomini di ogni epoca.

Soprattutto ai giorni nostri.

Purtroppo questo peccato alberga nella vita di molti cristiani, o meglio, di chi si professa cristiano, che frequenta la Messa, che si confessa, che pensa di pregare nel modo giusto, eccetera.

La profonda comprensione di questa problematica risulta essenziale, poiché in verità **non si ottengono Grazie a causa della presenza dell'idolatria nel cuore**.

Quando nel cuore dell'uomo c'è *un idolo*, Dio non può ascoltarti.

Dio vuole “l'esclusiva” - diciamo così - perchè tu possa riconoscere appieno che **ogni Grazia viene solo dal Signore**, il Dio Vivente, **e non da idoli fatti da mano d'uomo**.

Se in questo periodo stai pregando per ottenere una grazia a Gesù e ancora non l'hai ricevuta, significa che potrebbe esserci un problema.

Poni molta attenzione alle parole di questo capitolo: forse il Signore ti aprirà gli occhi e ti farà individuare quale sia il vero impedimento.

Gesù Cristo ha detto: *“Io sono la Via , la Verità e la Vita”* (Gv 14,6).

Il punto di partenza risiede in questa parola.

A partire da qui comprendiamo quali sono le armi giuste da utilizzare per ogni battaglia della vita quotidiana, e per uscirne vittoriosi nel Signore.

Se, infatti, Gesù Cristo è l'unica Verità, significa che la forza per vincere la tentazione ed il male ci può venire solo da Lui e da nessun'altro.

Dobbiamo per questo riflettere se nella nostra vita esistano altri dèi, altri idoli a cui ci affidiamo o chiediamo aiuto quando stiamo male.

Dobbiamo individuarli! E soprattutto eliminarli subito! Per restituire al Signore il trono nel nostro cuore.

Il primo impedimento ad ottenere le grazie sono la **superstizione e la fede nella magia**.

Un cristiano che vive correttamente un cammino con il Signore non può in alcun modo essere contaminato dalla superstizione e approcciarsi alle pratiche magiche.

Ci sono, purtroppo, cristiani che frequentano pure la Messa della Domenica, che si confessano, che fanno la Comunione, che pregano, ma allo stesso tempo ripongono la loro fede in oggetti legati alla superstizione, nella convinzione che un oggetto possa proteggerli in qualche modo.

Cornetti, braccialetti, portafortuna, talismani, ferri di cavallo, e qualsiasi altro oggetto nel quale la persona ripone la speranza di poteri nascosti.

Oggetti che devono portare fortuna o disgrazia, come idoli, amuleti, un trifoglio con quattro foglie, una coccinella, uno spazzacamino, un gatto nero.

Oppure numeri fortunati, altri portatori di sventura. O ancora lo spavento provato se in tavola ci sono tredici commensali, date inadatte per viaggiare, sposarsi o piantare dei semi.

Niente di più ingannevole: la Scrittura in merito è molto chiara e la superstizione non è altro che un peccato di idolatria!

La superstizione, inoltre, è legata al concetto di magia.

La Bibbia a tal proposito è esplicita nel sostenere che le cose non accadono per puro caso; al contrario nulla accade al di fuori del controllo sovrano di Dio.

Egli causa o permette ogni cosa, secondo il Suo disegno divino (At 4,28; Ef 1,10).

Molte sono le tipologie di superstizione e arti magiche nel nostro povero mondo.

Dalle stupide convinzioni popolari - non camminare sotto una scala, il gatto nero, non aprire l'ombrello in casa, il numero 17 -, alle pratiche occulte dell'astrologia, la magia nera, la divinazione, il vudù, il wicca, evocare i morti, la stregoneria in generale, sono tutte pratiche e credenze idolatriche.

La Scrittura condanna apertamente coloro che praticano l'astrologia (Dt 4,19), la magia, la divinazione e la stregoneria (2 Re 21,6, Isaia 2,6).

La Scrittura afferma che chi pratica l'idolatria non entrerà nel regno di Dio (Ap 21,27).

Queste pratiche sono **estremamente pericolose perché aprono la mente di chi le pratica all'influenza del maligno**.

1 Pt 5,8 ci avverte: *“Siate saldi, vigilate, perché il vostro nemico, il diavolo, come un leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.”*

La nostra fede non è da ricercarsi in oggetti o rituali fatti dall'uomo, bensì dall'unico vero Dio che dona la vita eterna.

Ai giorni nostri la letteratura occulta sull'astrologia, il magnetismo, l'ipnotismo, lo spiritismo, la chiaroveggenza inonda le librerie; e di recente ho notato anche un

pullulare incredibile nelle piattaforme di streaming – in particolare Netflix -, di *series* e *film* che hanno come protagonisti maghi, stregoni, demòni, mostri mutanti, eccetera, dipinti come il “lato buono”, in cui i protagonisti affermano che la magia è buona, la fede invece una gabbia oscura. Protagonisti a cui si possono ispirare giovani adolescenti, ignari dell’abisso in cui possono cacciarsi.

Un vero e proprio incitamento alle arti diaboliche!

Se il mondo sapesse ciò che si nasconde sotto il nome della superstizione e della magia, scapperebbe a gambe levate. Una grande ignoranza dilaga in quest'ambito. Con leggerezza irriflessiva si tratta con le potenze demoniache, le quali conducono alla condanna eterna gli uomini e le famiglie che ne invocano l'ausilio.

Quanta gente di buona volontà potrebbe diventare felice e soprattutto libera se sapesse che l’ angoscia è la conseguenza della loro ignoranza rispetto a queste pratiche!

Una grande frase di un grande esorcista - don Gabriele Amorth - affermava: “*Quando cala la fede, allora cresce la superstizione*”.

Per lo stesso motivo andrebbe rinfrescata la verità che orbita intorno alla **cartomanzia, l’astrologia e le sedute spiritiche**.

Chi frequenta una cartomante per conoscere l’ avvenire, chi consulta l'oroscopo per scoprire la sorte, chi pretende di essere guarito con formule magiche, chi partecipa a sedute spiritiche facendo girare bicchieri sui tavoli per consultare gli spiriti: alcuni per scherzo, altri per disperazione, essi sono ignari che dietro queste pratiche si nasconde una trappola.

Vivono, quindi, sotto una costrizione pericolosa che può arrivare a distruggere la loro vita.

Ciascuna di queste pratiche è causa di disgrazia: malattie, peccato, impeti di collera e talvolta il delitto.

Come spiegare, dunque, che queste attrattive morbose nascono nell'anima di uomini di buona volontà?

La superstizione e la magia sono piante dell'inferno, la conseguenza di un lavoro intenso di Satana, degli spiriti malvagi, dei demòni, delle dominazioni e delle autorità.

Gli indovini, gli stregoni e i maghi sono i suoi servi.

Consapevoli o meno, allontanano gli uomini da Dio e li incatenano al diavolo mediante le loro opere, prescrizioni e regole superstiziose; non soltanto per questa vita, ma anche per l'eternità.

Com'è possibile che questo accada in questo ‘secolo illuminato’, nel quale la scienza è così influente?

Il vero problema del nostro tempo non è il progresso della scienza, della filosofia pratica, delle conquiste economiche o sociali, ma **il peccato che ci separa da Dio**.

"Voi siete progenie del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna" (Gv 8,44).

La superstizione è una *fede all'infuori di Dio*, un costrutto mentale secondo il quale si vuole vivere senza Dio, e per mezzo delle sue istruzioni e regole diaboliche, gli uomini rimangono legati al diavolo.

I suoi atti spiritici hanno un'influenza tremendamente pericolosa sulle anime che si abbandonano nelle sue mani infernali.

Per esplorare il passato, per predire l'avvenire, uomini e donne cristiani si rivolgono a cartomanti, a chiaroveggenti, a maghi che osservano le linee delle mani, il fondo del caffè.

E ancora, per mezzo dell'astrologia, il diavolo addormenta e seduce la gente, predicando il loro avvenire e la loro situazione finanziaria mediante una costellazione presentata ed interpretata nell'oroscopo.

Gli indovini pretendono di guarire mediante formule magiche, amuleti o suggestione. Altri fanno oscillare un pendolo sopra fotografie, vestiti, fazzoletti, per scoprire le malattie ed i rimedi corrispondenti; o sopra carte geografiche per sapere se qualcuno vive e dove si trova.

Sono, quindi, davvero variegati i metodi e le pratiche in voga presso questi servitori del demonio.

Ai quali, purtroppo, si è anche affiancata qualche branca della scienza moderna.

Sono ormai rari i casi di operatori di stregoneria che operano nell'anima attraverso le scienze umane, come la psicanalisi, la telepatia, il trattamento curativo a distanza, l'ipnotismo, la suggestione ed il magnetismo.

"Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina. Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri" (2Pt 2,1-2).

Colui il quale non ricerca Dio e la sua Parola, ma ricorre alle potenze demoniache, entra in relazione con Satana, travestito da angelo di luce.

Volenti o nolenti essi instaurano un legame con Satana, che non è una figura mitologica, ma un essere spirituale e pensante.

Il più delle volte chi si imbatte in questi tenebrosi percorsi non è minimamente consapevole, sicuramente non lo avrebbe mai voluto, e non conosce quanto siano pericolose le conseguenze.

Questi poveri malcapitati ignorano la conseguenza peggiore: **l'impossibilità di credere in Dio ed in Gesù Cristo.**

Questi peccati infernali, in proposito, manifestano dei chiari sintomi e tendenze ad atti peccaminosi e deleteri, ad apparenti malattie mentali, a stati d'animo oscuri.

Agitazione continua, inquietudine mortale, inclinazione alla malinconia fino al suicidio, incapacità di prendere decisioni, sensualità, prostituzione, avarizia, irascibilità, crisi d'epilessia, pensieri morbosi, maledire e bestemmiare il nome di Dio, nessuna brama né di leggere la sua Parola, né di pregare, udire voci, eccetera.

Molti malati soffrono ignari le conseguenze di questi peccati spaventosi, senza riconoscere la verità.

Naturalmente un normale medico non è in grado di scovare la causa della presunta malattia, dato che non si tratta di una malattia di origine organica/biologica: è al contrario **la conseguenza dei peccati di magia e superstizione** (sotto cui racchiudo qualsiasi arte demoniaca sopra descritta).

Un argomento certamente scottante, quello trattato in questo capitolo. Non dobbiamo tuttavia temere, in quanto Dio, grazie alle Scritture, ci avverte e ci mette al riparo: *"Non vi rivolgete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono il Signore Dio vostro"* (Lev 19,31).

A ancora: *"Se qualche persona si volge agli spiriti ed agli indovini per prostituirsi dietro a loro, io volgerò la mia faccia contro quella persona e la sterminerò di fra il suo popolo"* (Lev 20,6).

Colui che si rivolge agli spiriti maligni, quindi, si allontana da Dio e si volge verso le potenze tenebrose che tormentano gli uomini in maniera crudele.

Cari lettrici, lettori, imprimete nella vostra mente questo capitolo.

E se, tu che leggi, pratichi queste arti, sei un indovino, un mago, o pretendi di guarire per mezzo della magia, o tu che leggi sei seguace di un servo del demonio, tieni presente che Dio non ha pensieri misericordiosi per te. Non benedirà né te, né i tuoi figli. Hai fatto di Lui il tuo nemico e giudice.

Convertiti subito e chiedi perdono a Dio!

"Chiunque fa queste cose è in abominio al Signore" (Dt 18,12).

Siano queste parole segnate indelebilmente nel cuore di tutti e nella memoria!

E ancora:

(Lev 20,27) *"Se un uomo o una donna ha uno spirito o indovina, dovranno essere messi a morte, saranno lapidati: il loro sangue ricadrà su loro"* e, ancora, in Ap 21,8: *"Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte"*.

Dopo aver letto questi passi delle Scritture avrai sicuramente compreso e interiorizzato quanto queste pratiche siano tutt'altro che innocenti.

Guardatene!

Esamina accuratamente la tua vita, la tua casa, la tua camera. Brucia i libri, la letteratura, le lettere, gli almanacchi, gli oggetti e gli amuleti che ti legano a quei peccati gravissimi.

Cerca senza ritardare l'occasione di un colloquio con un bravo sacerdote o con un esorcista.

Recita ora questa preghiera di rinuncia: *"Rinuncio al diavolo, a tutte le sue opere tenebrose, ed a tutto ciò che è in relazione con lui. Mi rimetto a te, o Signore Gesù, voglio obbedirti e rimanere fedele fino alla morte. Amen". Alleatevi risolutamente con Lui!"*

Leggi ogni giorno la Bibbia, prenditi il tempo per questo, supera la pigrizia o la stanchezza!

Recati a Messa ogni giorno, confessati IMMEDIATAMENTE!

Prega il Signore Gesù Cristo affinché Egli ti illumini mediante lo Spirito Santo.

Egli ti aiuterà e ti sosterrà.

Prega la Madonna con il Rosario tutti i giorni!

POSSO ESSERE LIBERATO O ANDRO' ALL'INFERNO SICURAMENTE DOPO AVER PECCATO DI IDOLATRIA?

La risposta è: certamente sì, puoi essere perdonato e liberato.

In Gesù Cristo abbiamo la redenzione d'ogni peccato.

Ne abbiamo la conferma nel Vangelo. *"Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"* (Mt 9).

Sia Benedetto Dio!

Egli ci ha liberati dalla potenza dell'avversario, affinché non fossimo più dominati dal peccato.

Oggi, in questo momento, Gesù ti chiama!

Non rimanere nella paura e nell'ansia.

Egli vuole aiutarti a liberarti.

Prendi i miei consigli seriamente, lettore, lettrice.

Non respingere Gesù in questo momento.

Non rimanere indifferente.

Vai da Gesù e rispondi al suo appello.

Il Suo Sangue distrugge ogni difficoltà.

La Sua Potenza spezza tutti i legami, quelli del furore, della magia e della superstizione, come pure spezza la rete del piacere mondano.

Perchè questo accada è necessario fidare in Lui e credere fermamente che Gesù Cristo possiede ogni potere.

Ricorda che domani potrebbe essere troppo tardi.

Non dimenticare quello che ho spiegato in questo capitolo: è possibile che nella tua vita ci sia un peccato di idolatria o di superstizione, per questo non ottieni le Grazie che stai chiedendo. Convertiti subito!

Gesù Cristo aiuta, salva e dà vita eterna. Venite a Lui!

Gesù ha detto: *“Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in terra”* (Mt 28).

Concludo questo capitolo con una preghiera della Bibbia che vi invito a recitare con fede:

*“ Dio non è un uomo da potersi smentire,
non è un figlio dell'uomo da potersi pentire.*

Forse Egli dice e poi non fa?

Promette una cosa che poi non adempie?

*Ecco, di benedire ho ricevuto il comando
e la benedizione io non potrò revocare.*

*Non si scorge iniquità in Giacobbe,
non si vede affanno in Israele.*

*Il Signore suo Dio è con lui
e in lui risuona l'acclamazione per il re.*

*Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto,
è per lui come le corna del bufalo.*

*Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe
e non vi è magia contro Israele:*

a suo tempo vien detto a Giacobbe

e a Israele che cosa opera Dio (Nm 22,19-23).

CAPITOLO IV

La Quarta realtà: lo scudo della fede e la spada della Parola di Dio

CAPITOLO IV, Paragrafo 1

Tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà

“Come infatti la pioggia e la neve scendono dal Cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare; così sarà della Parola uscita dalla mia bocca: non

ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata” (Is 55,10,11).

“Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà” (Mc 11,24).

Questo capitolo è della massima importanza: cercherò di condurti al raggiungimento di una fede autentica.

La fede che Gesù chiede a ciascuno di noi, la fede che sposta le montagne, la fede necessaria per essere vittoriosi con Cristo Gesù in ogni battaglia che stai affrontando e che affronterai in seguito.

E' imprescindibile comprendere a fondo la vera fede e viverla con tutto il cuore.

Premesso che sono necessari alcuni passi da seguire perchè la fede abbia una giusta *incubazione* – mi servo volutamente di questo termine per rendere l'idea -, esiste una verità centrale, circa la natura del regno della fede, da comprendere, prima di passare all'azione.

Citando il mio vissuto, è stata proprio un'esperienza spiacevole all'inizio della mia missione ad insegnarmi ciò che ruota intorno alla natura del regno della fede.

Faccio una premessa.

Esistono realtà spiritiste, come la new-age o certi percorsi esoterici legati al buddhismo e alle filosofie orientali, in cui si praticano rituali di guarigione. Ben nota alla massa è la pratica del *Reiki*.

E apparentemente si verificano fenomeni, descritti da adepti e seguaci, per i quali vengono testimoniate guarigioni.

L'avverbio *apparentemente* non è stato da me utilizzato per caso: l'artefice di questo genere di *guarigioni* è **sempre** il maligno.

Molti cristiani a riguardo restano confusi e trovano difficoltà a darsi delle spiegazioni esaurienti in merito a questi fenomeni.

All'inizio del mio ministero molti fedeli che a me si rivolgevano si sono fatti avanti raccontando casi di guarigione avvenute in ambito magico-esoterico.

Pertanto al verificarsi di quegli incontri maturò in me un quesito: se il diavolo può operare questi prodigi, perché non dovrebbe operare in modo ancor più potente la Chiesa di Gesù Cristo?

Ero molto turbato perché queste persone avevano molti dubbi.

Mi dicevano: “Ehi, come possiamo credere in Dio in quanto essere assolutamente divino? Come possiamo chiamare Dio JHWH, unico creatore che vive luoghi celesti? Abbiamo assistito a miracoli nel *buddismo*, miracoli nello *yoga* e miracoli nel *Reiki*. Abbiamo visto molti prodigi nelle religioni orientali. Perché mai dovremmo proclamare JHWH Dio, unico creatore dell'universo?”

Io però non ho mai perso, nemmeno allora, la certezza che il nostro è l'unico Dio: il solo Dio e creatore dell'universo.

In tutta onestà non sapevo come spiegare questi fenomeni e non sapevo rispondere alle persone che mi ponevano tali domande.

Così dalle loro domande presi ispirazione e ne feci un motivo di preghiera a Dio. Digiunai e pregai, cercando la fede del Signore e le Sue risposte.

E venne infine nel mio cuore una gloriosa rivelazione, ricevendo una chiara spiegazione.

Da quel momento ho incominciato a esplicare queste questioni mediante la mia predicazione. Ed ora, con questo manuale spirituale, posso dare una risposta soddisfacente a ciascuna di queste domande, fornendo spiegazioni chiare come acqua di fonte.

Mi sia permesso di fornire queste spiegazioni anche a te, cara lettrice, caro lettore, per il tuo vantaggio spirituale e per il vantaggio di coloro ai quali porterai questi contenuti.

CAPITOLO IV, Paragrafo 2:

Le quattro realtà

Nell'universo vi sono tre forze all'opera: lo **Spirito Santo di Dio**, lo **spirito del diavolo**, e lo **spirito umano**.

Cominciamo con un esempio tratto dalla geometria.

Immagina due punti su un foglio, uno nella parte sinistra e uno nella parte destra, traccia una linea tra i due punti, e sei in un ambito **mono-dimensionale**.

Semplicemente una linea tra due punti, una sola dimensione.

Traccia una linea perpendicolare, unita alla prima linea, e si forma una **seconda dimensione**, un piano.

Ammassando i piani ottenuti uno sopra l'altro, la figura diventa cubica: ecco la **terza dimensione** che puoi chiamare **realtà**.

La Terra e tutto il mondo materiale appartengono alla terza dimensione.

La prima dimensione, la linea iniziale che hai disegnato, è contenuta e controllata dalla seconda dimensione, il piano; la seconda dimensione è compresa e controllata dalla terza dimensione, il cubo.

Ma chi crea, contiene e controlla la terza dimensione, il mondo tridimensionale?

Otterrai una risposta se apri la Bibbia e leggi Genesi 1,2: *“E la Terra era informe e vuota, e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”*.

Esiste una **quarta realtà**.

Leggendo nella lingua originale il testo, emerge come significato che lo Spirito del Signore stava *incubando*, *covando* sopra le acque, *aleggiando* sopra le acque di questo mondo primordiale appartenente alla terza dimensione o realtà.

Lo Spirito Santo - descritto nel testo biblico come *incubante* o *covante* – domina, incuba e controlla la *terza realtà*, facendo parte (lo Spirito di Dio) della *quarta realtà*, ovvero del Regno Eterno dove la potenza di Dio è all'opera, la realtà spirituale.

Per rassicurare chi filosofeggia, posso affermare che Dio stesso racchiude la quarta realtà, dato che niente può racchiudere Dio. Il verbo 'appartenere' sia letto in modo figurato.

Il regno spirituale, quello della fede, è, dicevo, appartenente alla quarta realtà.

Il mondo dello spirito malvagio, il regno delle tenebre, controllato da satana, opera in una sfera di spirito con potere soprannaturale, ma si tratta di un regno spirituale negativo.

Esso è diametralmente opposto al regno dello Spirito Santo, pertanto **provoca guarigioni contraffatte**.

Possono, infatti, verificarsi apparenti "miracoli" provenienti dal regno dello spirito maligno, il quale imita l'opera e la potenza di Dio, come i maghi d'Egitto imitarono Mosè.

Molti seguaci hanno ricercato esperienze ultra-naturali e insolite attratti dal suo allettante ma malefico regno.

Lo scopo di satana è sempre quello d'ingannare gli increduli spingendoli ad avere esperienze di tipo religioso, privati però dell'esperienza della nuova nascita in Cristo. Questo è il caso, per fare un esempio pratico, di chi si avvicina al *buddismo*, al *reiki*, o alla *meditazione trascendentale*.

Il mondo dello spirito maligno può imitare, falsificandola, la Potenza di Dio, con la differenza che il potere e la capacità del divisore sono limitate, e sempre sotto il controllo e l'autorità di Dio onnipotente.

Il demonio non può mai raggiungere il regno eterno dello Spirito Santo dal quale provengono vere trasformazioni in vista della vita eterna.

Tornando alla dissertazione circa la quarta realtà, poiché lo Spirito Santo *abbracciava*, *covava* la *terza realtà*, fu proprio attraverso questa *incubazione* della quarta realtà verso la terza realtà, che, per mezzo della Parola di Dio pronunciata, **ebbe luogo la creazione**.

Un nuovo ordine venne fuori dal vecchio e la vita scaturì dalla morte; la bellezza apparve dalla bruttura e dal vuoto; la pulizia dalle da ciò che era sporco e l'abbondanza dalla povertà.

Qui sta l'essenza dell'ispirazione che ho ricevuto.

Come la seconda realtà include e controlla la prima realtà, come la terza realtà include e controlla la seconda, così la quarta realtà include e controlla la terza producendo una creazione di ordine e di bellezza.

Ogni essere umano è un essere fisico con il potenziale di diventare un essere spirituale.

Gli uomini e le donne senza Cristo sono ancora morti nei loro peccati e nelle loro trasgressioni: non possono di per sé sperimentare il regno dello Spirito Santo.

Non possono vivere nella quarta realtà del regno dello Spirito finché non sono nati di nuovo e non hanno ricevuto Cristo.

Lo spirito dell'uomo si trova ad essere in comunione o con il mondo dello spirito maligno, o con il regno spirituale nel quale lo Spirito Santo guida e rende l'uomo in grado di vivere in Cristo.

Entrambi, l'incredulo ed il credente (nato di nuovo), esplorano la loro personale sfera spirituale della quarta realtà.

Ecco che la 'migliore' esperienza spirituale vissuta dai frequentatori di sette o gruppi esoterici – coloro i quali non hanno incontrato Cristo - è una sorta di misticismo di sapore orientale, che rasenta la possessione diabolica.

Attraverso chiare visioni ed immaginazioni mentali riferite alla loro salute, essi riescono ad *incubare* i loro corpi - che appartengono alla terza realtà - e sono in grado di avere dominio sul loro spirito umano, sulle malattie e le disfunzioni, sperimentando “apparenti” risultati.

Ma veniamo a un nodo cruciale. Non esistono mezzi termini nel campo della fede.

Chi non segue Gesù e segue altre filosofie o religioni, appartiene a satana.

Lo spirito umano di costoro si congiunge con la quarta realtà del regno maligno che permette loro di avere un apparente dominio sul corpo e sui fatti circostanti.

Fu proprio un'ispirazione dello Spirito Santo attraverso la Bibbia a farmi comprendere questo dominio operato dalla quarta realtà per chi non segue Dio ma il maligno: **accadde proprio questo ai maghi d'Egitto che gareggiarono con Mosè.**

Essi furono in grado di operare una forma di dominio e compiere quei prodigi.

Successivamente Dio m'insegnò una cosa molto importante!

I credenti - nati di nuovo - sono uniti alla quarta realtà dello Spirito Santo, al Padre celeste, creatore dell'universo: attraverso Gesù Cristo, noi possiamo avere un dominio assai più forte sulle circostanze di quello che hanno gli increduli.

Lode a Dio!

Noi possiamo realmente diventare *creativi* attraverso il dono dell'immaginazione ed esercitare controllo e potenza sulle mutevoli situazioni della terza realtà, per mezzo della potenza dello Spirito Santo che è in noi.

Ed è qui che si comprende a fondo la grande differenza fra le guarigioni che avvengono nel contesto delle religioni orientali, delle *sette* e, invece, quelle che avvengono per opera dello Spirito di Dio.

I *leaders* di queste pseudo-religioni esplorano la loro quarta dimensione (*spirito negativo*), - aprono il loro cuore a ciò che essi credono sia il mondo dello spirito - e immaginano di essere guariti attraverso la fede (*negativa*).

Ma in questo caso non è presente Cristo vivente che assicura la Salvezza e la Vita Eterna.

Molte di queste persone, infatti, vivono al confine con la possessione demoniaca, avendo accolto nella loro vita gli spiriti maligni: prestano ascolto alla loro voce, obbedendo.

Dopo aver ricevuto questa importante rivelazione dal Signore, all'inizio del mio ministero, incominciai a spiegare facilmente gli eventi e i miracoli delle altre religioni.

I maghi satanisti, ad esempio, vanno affermando: “Possiamo fare gli stessi miracoli”. La mia risposta: “So benissimo che siete in grado. Ma solo apparentemente. Infatti voi adorare lo spirito del male. E questo spirito non è uno spirito di salvezza, anche se potete operare questo genere di prodigi. Voi siete legati alla quarta realtà maligna. La quarta realtà ha il potere di imporre il dominio sulla terza. Avete un certo potere limitato. Perché l’Onnipotente è solo Gesù”.

CAPITOLO IV, Paragrafo 3: La funzione del subconscio

Una quantità madornale di testi – in particolare statunitensi - trattano di come espandere il potere mentale, ponendo una particolare enfasi sul subconscio.

Che cosa è il subconscio?

Ciò che le scienze umane hanno categorizzato e definito con la parola *subconscio* altro non è che lo **spirito umano**.

La Bibbia lo chiama *l’uomo interno*, l’uomo nascosto nel nostro cuore.

Prima che la psicologia scoprisse il subconscio, l’apostolo Paolo ne aveva già scritto duemila anni fa, riferendosi all’uomo interiore, l’uomo nascosto.

Una verità che la Bibbia stessa possiede da millenni.

Scienziati e psicologi vantano questa scoperta, approfondendone le definizioni e cercando di estrapolare con concetti le facoltà innate di questo ‘apparato’ della mente umana.

Ma si faccia molta attenzione.

Se, facendo un parallelismo, definissimo il subconscio come entità appartenente alla quarta realtà che ho sopra spiegato, esso si trova comunque ad essere limitato, e molte affermazioni e assunti della psicologia attuale solamente dei grossolani inganni.

Ricordo di essere rimasto attonito più volte dalla lettura di alcuni testi reperibili nella biblioteca del Seminario dove ho studiato teologia.

Questi manuali di psicologia dipingono il subconscio come se fosse un dio onnipotente: e questo è un terribile inganno.

Il subconscio ha in effetti un certo potere, ma è del tutto limitato. Non ha la facoltà di *creare* come *crea* il nostro Dio onnipotente.

Se da un lato possiamo riscontrare in questi insegnamenti umani alcune verità, è doveroso prendere consapevolezza che il diavolo è signore di una quarta realtà maligna. Questo non verrà mai detto da un testo di psicologia moderna.

E ancora, per sviscerare nuovamente quello che ho esplicitato nel paragrafo precedente, Dio è Santo, Unico e Onnipotente.

La quarta realtà, retta da Dio, esercita il suo dominio e la sua forza creatrice sulla terza realtà. Lo fa per mezzo di ciò che definisco *incubazione*. Per riprendere la terminologia contenuta nel passo della Genesi.

L'incubazione, tuttavia, nella forma perfetta usata da Dio, non si verifica nella quarta realtà satanica.

Lo spirito maligno ispira e usa delle forme di imitazioni della potenza di Dio distorte. Ciò che compie è un atto di sfregio, un atto sacrilego, per bestemmiare la Santità di Dio.

Facciamo un esempio pratico. Un fatto di cronaca.

Si discute in un talk-show – l'ho visto ultimamente – l'assassinio di un uomo. Il legale difensore dell'omicida procede a difendere l'imputato: ciò che lo ha spinto ad uccidere è un'intossicazione a livello mentale di programmi televisivi violenti.

In fondo l'avvocato ha detto un qualcosa di parzialmente vero.

L'omicida ha effettivamente cominciato a sottomettersi alla sua quarta realtà, quella del regno del demonio, abbracciandola. La quarta realtà lo ha *incubato*, invadendo di atti di violenza la sua immaginazione, la quale lo ha *indotto* all'atto vero e proprio, e alla fine si è convinto a commettere il peccato di uccidere.

CAPITOLO IV, 4

Il linguaggio della quarta realtà

Il mio ministero è stato letteralmente rivoluzionato dalla scoperta della verità della quarta realtà.

Anche tu puoi rivoluzionare la tua esistenza con questa scoperta.

Chiediti come si possa avere autorità sulla terza realtà.

Ma fai bene attenzione a non confondere la tua mente con atteggiamenti di tipo esoterico o di convincerti di essere tenutario di qualche potere arcano!

Ricorda che è sempre Cristo che opera attraverso un tuo atto di fede!

Noi ci muoviamo in corpi limitati mentre lo Spirito Santo nella sua Onnipresenza può *incubare* il mondo intero.

Dato che siamo limitati nello spazio e nel tempo, l'unico modo per noi di realizzare questa *incubazione* è che la quarta realtà, quella del regno di Dio, domini sulla terza realtà, quella materiale, attraverso la nostra immaginazione, le nostre visioni, e i sogni che lo Spirito Santo ci dona.

Questa è la ragione per cui lo Spirito Santo viene a cooperare con noi: per creare, che siano visioni donate ai giovani o sogni inviati agli anziani.

Attraverso le visioni e i sogni possiamo abbattere il muro delle limitazioni – date dalla mancanza di quella fede che sposta le montagne - per protenderci nell’universo. Ecco il significato della Parola di Dio: “**Quando non vi è visione il popolo perisce**”. Se non hai visione, non sei creativo; se cessi di essere creativo, allora stai per perdere lo scopo vero della vita.

Le visioni e i sogni sono il linguaggio della quarta realtà e lo Spirito Santo comunica attraverso questi “strumenti”.

Soltanto attraverso una visione o un sogno puoi cooperare con lo Spirito Santo per *rappresentare a te stesso* o *sognare* le meraviglie con le quali ottenere così le Grazie che Dio vuole donarti!

Visione e sogno, inoltre, non sono da non intendersi necessariamente come *vedere con gli occhi* o avere sogni durante il sonno: si intendono *visioni e sogni della nostra immaginazione*.

Puoi *rappresentare a te stesso* – immaginare - un nuovo campo di missione; puoi *rappresentare a te stesso* il procedere in positivo della tua vita nella fede in Gesù. Attraverso la *rappresentazione/immaginazione* dei traguardi che per fede credi che lo Spirito Santo abbia posto in te, potrai *incubare* il tuo futuro per poi schiuderne i risultati, vincendo così ogni battaglia della tua vita in Cristo Gesù.

Sogna e lascia che i tuoi sogni si sviluppino in un *desiderio ardente* di compiere grandi cose per Dio.

Incubali, e lo Spirito Santo opererà attraverso te per realizzarli.

Consentimi di documentare questa argomentazione con esempi tratti dalle Scritture. Sai perché Adamo ed Eva caddero dalla Grazia?

Il diavolo sapeva bene che le visioni e i sogni della quarta realtà nella mente di una persona possono creare un preciso risultato.

Il serpente antico fece uso di una tattica ben precisa invitando Eva come se usasse queste parole: “*Eva, vieni e guarda quel frutto sull’albero proibito. Guardarlo è innocuo, perciò perché non vieni qua e semplicemente lo guardi?*”

Il semplice *guardare* il frutto apparve un atto innocuo: Eva andò e guardò il frutto sull’albero più di una volta.

La Bibbia racconta in Genesi 3,6: “*E la donna vide che il frutto dell’albero era buono a mangiarsi...Prese del frutto e lo mangiò*”.

Prima di mangiarne il frutto aveva **visto** l’albero, aveva **visto** quel frutto nella sua *immaginazione*.

Giocando con *l’immagine* di mangiare il frutto e di poter diventare come Dio, l’immaginazione di Eva venne *incubata* dalla quarta realtà dominata dal demonio.

E come conseguenza l'attrazione per quel frutto divenne sempre più incontrollabile, fino all'atto di raccogliarlo, mangiarlo e darne ad Adamo, il quale a sua volta mangiò di sua sponte.

Questo fa comprendere, in questo processo, quanto sia cruciale l'atto di *guardare/vedere*.

Un passo biblico che sottolinea l'importanza dell'atto di guardare è in Genesi 19,7: "*Salvati la vita! Non guardare indietro*". Disobbedendo al comando dell'angelo la moglie di Lot guardò indietro e diventò una statua di sale.

Ricevette quel grave giudizio solo perché aveva guardato indietro.

Si potrebbe obiettare che il giudizio sia stato troppo severo.

Ma occorre comprendere questa legge dello spirito: la moglie di Lot non *vide* solo con i suoi occhi fisici. *Guardando*, la sua immaginazione fu *incubata* dalla quarta realtà, mossa da un desiderio di ritorno alla vita di Sodoma. Dio per questo porta a termine il suo giusto giudizio nei suoi confronti.

Rimanendo su Genesi, un passo mostra, invece, come Dio utilizzi questo linguaggio della quarta realtà con Abramo: e così Dio opera per cambiare molte vite.

(Genesi 13,14-15): "*E Dio disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: Alza ora gli occhi tuoi e guarda, dal luogo dove sei, a settentrione, a mezzogiorno, a oriente, a occidente. Tutto il paese che vedi, lo darò a te, ed alla tua progenie in per l'eternità*".

Se mediti questa parola, ti renderai conto che Dio non si limitò a dire: "Ehi, Abramo, io ti darò Canaan, chiedilo semplicemente".

Al contrario lo esortò a restare in piedi guardando dalla sua postazione verso nord, verso sud, verso est, verso ovest, perché avrebbe dato quel territorio ad Abramo ed ai suoi discendenti.

Vedere è possedere.

Abramo *vide* nella sua *immaginazione* il paese; e tornato nella sua tenda e nel suo letto, *sognò* le terre in futuro su sue.

Nella sua quarta realtà lo Spirito Santo cominciò ad adoperare quel linguaggio.

Lo Spirito Santo cominciò ad esercitare il Suo dominio.

Un altro esempio interessante riguarda Abramo nel periodo in cui ebbe il suo figliuolo Isacco - aveva cento anni e Sara novanta -.

Quasi centenario l'uno e novantenne l'altra, Dio si presentò e disse loro che stavano per avere un bambino.

Abramo rise, incredulo.

Anche Sara rise all'interno della tenda. Dio infatti chiese: "Sara, perché stai ridendo?" Ella rispose: "No, io non ho riso". Dio replicò: "No, tu hai riso".

Tanto Abramo quanto Sara risero. Erano entrambi increduli.

Tuttavia Dio ebbe un modo per indurli a credere, servendosi della **quarta realtà**, il **linguaggio dello Spirito Santo**.

Una notte Dio disse ad Abramo: “Vieni fuori”. In Medio Oriente l’umidità è molto bassa, così di notte si possono ammirare cieli stellati. Abramo uscì e Dio gli disse: “Abramo, conta il numero delle stelle”. Così egli incominciò a contare le stelle.

Gli scienziati sostengono che a occhio nudo si possono contare all’incirca seimila stelle: immaginiamo Abramo contare e ricontare, dimenticandosi ogni volta il numero raggiunto nella conta.

Infine Abramo disse: “Padre, io non riesco a contarle tutte”. E il Padre: “I tuoi figli diventeranno numerosi come queste stelle”.

Far contare le stelle fu un modo per aiutare Abramo, preso dall’emozione, ad afferrare l’immensità del miracolo della promessa di Dio.

Le lacrime cominciarono a sgorgare dai suoi occhi e la sua visione diventò tutta confusa. Rimirando nuovamente il cielo stellato, vide nelle stelle i volti dei suoi figli come a chiamarlo: “Padre Abramo!”

Sconvolto, ritornò alla sua tenda tremante.

Ma al chiudersi degli occhi non riusciva a prender sonno per la visione continua di tutte quelle stelle che si trasformavano nei volti dei suoi discendenti che non smettevano di chiamarlo: “Padre Abramo!”

Queste immagini, poi, ritornarono nella sua mente ricorsivamente: diventarono i suoi *sogni* e le sue *immaginazioni*. Raffigurazioni che divennero parte della sua quarta realtà, attraverso un linguaggio di visioni e sogni spirituali.

Esse prepararono il suo cuore esercitando potere sul suo corpo di vecchio centenario, trasformato come corpo di giovane.

Abramo e Sara erano a questo punto pronti per il miracolo.

Da allora in poi egli credette alla Parola di Dio e lodò il Signore.

Chi poteva avere il potere di cambiare Abramo fino a questo punto?

Lo Spirito Santo: Dio, con il linguaggio dello Spirito Santo, il linguaggio della quarta realtà.

La trasformazione di Abramo e Sara avvenne anche a livello fisico.

Scorrendo le pagine della Genesi, si narra che il Re Abimelec tentò di fare di Sara la sua concubina. Sara novantenne, ringiovanita per mezzo del linguaggio dello Spirito Santo, legge della quarta realtà.

L’uomo non è limitato nel pensiero come lo sono gli animali.

Alla creazione dell’uomo, Dio creò in noi una **quarta realtà**, appartenente al **regno spirituale** e quando l’uomo accoglie Cristo come suo Salvatore, viene trasformato a tal punto da essere in grado di albergare in quel regno spirituale e comprenderne visioni e sogni. Di conseguenza è data all’uomo **CHE HA FEDE** la facoltà di

operare con lo Spirito Santo per avere dominio sul mondo della terza realtà, la realtà materiale, il mondo.

Voglio concludere questo importante paragrafo, affermando che non avrei potuto e non potrei esercitare il mio ministero di *conquista delle anime per Dio* semplicemente bussando alle porte o affaticandomi a morte con le mie forze.

La via maestra è quella della fede, e la fede aumenta a volta con degli sbalzi.

Sebbene la mie attività riempiano interamente le mie giornate, quando esercito la mia missione in realtà non faccio un granchè per opera delle mie mani.

Mi limito a seguire un cammino di fede senza tormentarmi sul modo di attuare ciò che lo Spirito Santo poi attua realmente.

Ho imparato che attraverso questa realtà della **fede nello Spirito Santo** sono in grado di vincere ogni battaglia quotidiana in Cristo Gesù.

La ricetta è *vedere* per fede una Grazia **come se fosse già realizzata**.

E ho semplicemente seguito **la ricetta che ha detto Cristo nel Vangelo**.

CAPITOLO IV, Paragrafo 5 **Applicare la legge della quarta realtà**

Come Dio rese Abramo in grado di possedere la terra attraverso la *miracolosa quarta realtà*, ringiovanire lui e Sara attraverso il linguaggio delle visioni e dei sogni dello Spirito Santo, così anche su di te *Dio opererà* attraverso *la quarta realtà della fede*.

In Genesi 30 si narra la storia di Giacobbe, di cui in particolare mi ha sempre colpito il passo dei versetti dal 37 al 39.

Giacobbe si serve dell'astuzia per assicurarsi che il bestiame a tinta unita generi bestiame *maculato* o *vaiolato*.

Inizialmente ho intravisto in questo gesto la superstizione, per questo chiesi al Signore in preghiera: "Signore, perché permetti questa superstizione nella Scrittura? Questa è la ragione per la quale i modernisti criticano la Bibbia e la definiscono una favola".

Un giorno, mentre leggevo la Bibbia sotto l'unzione dello Spirito Santo, mi trovai nuovamente a leggere questi versetti. Lo Spirito Santo mi parlò nell'intimo: "Niente della Bibbia è superstizione. Tu non comprendi. Sei cieco: qui io applico la speciale *legge* della creazione. Rileggi i versetti".

Quindi ricevetti una straordinaria rivelazione di verità, che aggiunse una nuova dimensione al mio ministero.

Senza le miracolose *leggi* della fede non hai speranza di vedere realizzate le vittorie in battaglia; la tua lotta personale al di fuori dell'opera della quarta realtà non può produrre alcun risultato.

In questa fase della sua vita Giacobbe, il cui nome significava *l'imbroglione*, si era accasato da suo zio Labano. Rimase presso di lui per circa vent'anni lavorando duramente come un comune bracciante. Suo zio, tuttavia, cambiò il suo salario diverse volte cosicché Giacobbe si trovò ingannato: Giacobbe a sua volta ingannò lo zio. Ingannandosi l'un l'altro Giacobbe giunse ai quarant'anni d'età senza possedere ricchezze ma una gran quantità di mogli e di figli uniti al desiderio di ritornare a casa. Dio si rattristò per Giacobbe e **gli mostrò una parte del segreto della quarta realtà**. Dopo aver ricevuto questa rivelazione dal Signore si recò dallo zio e disse: "Zio, lavorerò per te a queste condizioni: tu porta via da me tutti gli animali maculati o vaiolati, e io mi curerò soltanto degli animali col manto a tinta unita. E se in qualche modo questi animali di colore unico daranno origine ad una prole maculata o vaiolata, allora questi saranno il mio salario".

Lo zio di Giacobbe fece quasi un salto dallo stupore. Pensò tra sé: "Questo tipo imbroggia sé stesso. Gli animali a tinta unita hanno una scarsissima probabilità di generare piccoli maculati o vaiolati. Ora potrò farlo lavorare pagandolo in minima parte". Labano rispose: "Sì, sì! Magnifico! Farò questo patto con te".

Lo zio raccolse tutti gli animali maculati e vaiolati e li portò a tre giorni di distanza da Giacobbe lasciandogli solamente gli animali di colore unito. Successivamente Giacobbe salì sulla montagna e tagliò dei rami dai pioppi, dai noccioli e dai castagni, scortecciandoli con il suo coltello e rendendoli tutti maculati o vaiolati.

Pose quindi queste verghe maculate e vaiolate negli abbeveratoi e nei rigagnoli, proprio dove gli animali in calore si abbeveravano. E rimase in attesa.

La Bibbia dice che ben presto tutti questi animali dettero origine a prole maculata e vaiolata.

Dio aveva creato una visione e un sogno nella mente di Giacobbe.

Dapprima il suo subconscio era arido di povertà, di insuccessi e di imbrogli; la sua lotta era stata dura e i suoi compensi davvero pochi.

Ma Dio trasformò Giacobbe **attraverso l'immaginazione** scaturita nella sua mente per mezzo di quelle verghe maculate e vaiolate ricavate dagli alberi, che egli aveva utilizzato per *rappresentare a se stesso* il risultato dei parti delle bestie.

Giacobbe guardò ripetutamente quelle verghe e quel bestiame a tal punto che la sua mente fu **ricolma di quella visione; dormì e sognò bestiame che dava origine a una progenie maculata e vaiolata.**

La Bibbia ci narra che il bestiame generato dalle bestie con manto a tinta unita fu realmente maculato e vaiolato.

L'immaginazione dell'uomo svolge un ruolo da protagonista nella quarta dimensione. Gli animali non hanno la facoltà di immaginare alla nostra maniera in quanto è opera dello Spirito.

Quando Giacobbe afferra questa visione, questo sogno - il bestiame maculato e vaiolato -, inizia ad imparare il *linguaggio dello Spirito Santo*.

Tu puoi comunicare con un'altra persona soltanto per mezzo di un linguaggio conosciuto; non puoi conversare per mezzo di un linguaggio ignoto.

Giacobbe inizia a conoscere il linguaggio dello Spirito Santo e a conversare con lo Spirito Santo il quale cominciò ad operare.

Si può affermare che Giacobbe *vide per fede* ciò che avrebbe realizzato e di conseguenza agì.

Lo Spirito Santo, dal canto suo, premette i pulsanti giusti per modificare i geni necessari, e il bestiame di Giacobbe generò piccoli maculati e vaiolati, divenendo uno degli uomini più ricchi dell'Oriente.

Molto tempo dopo i fatti di Giacobbe, Dio fa sorgere un altro albero maculato e vaiolato: l'albero sul Calvario, non maculato e vaiolato per opera di un coltello, ma per opera del sangue del Figlio di Dio.

A chiunque è consentito di osservare questo albero maculato e vaiolato - la Croce di Cristo - per ricevere una vita nuova, un sogno nuovo, una visione nuova, per il potere dello Spirito Santo che trasforma.

Sono 8000 le promesse contenute nella Bibbia: ognuna di esse può essere per te come i rami maculati e vaiolati furono per Giacobbe.

Non hai bisogno di salire in montagna per intarsiare un ramo di nocciolo, di castagno o di pioppo.

Prendi piuttosto le promesse della Bibbia, segnate dal Sangue di Gesù, ed esse saranno la Potenza di Dio per il compimento dei sogni e delle visioni che lo Spirito Santo ti dona per essere vittorioso in ogni battaglia della tua esistenza.

Ricordo, diversi anni or sono, un consacrato di Dio che mi confidò una diagnosi di un tumore maligno al colon. Mi chiese di pregare per lui.

Ci recammo in una cappella, dove era presente il Santissimo Sacramento.

Cominciai a pregare il Signore affinché lo guarisse e mentre pregavo, nella mia mente figurai, rappresentai, immaginai quel tumore come ormai scomparso.

Anche la Parola mi venne in soccorso: il Signore ci ispirò il passo della Risurrezione. Dopo qualche giorno questo amico consacrato si ricoverò in ospedale dove subire un intervento chirurgico per asportare il tumore.

Grande fu lo stupore dei medici quando lo tagliarono e riscontrarono che il tumore maligno precedentemente diagnosticato era sparito. Il Signore aveva operato e lo aveva guarito.

Le visioni e i sogni di ciò che tu e la tua famiglia puoi diventare, scaturiscono in primo luogo nel tuo cuore in quanto *linguaggio dello Spirito*.

Lo Spirito Santo ti rivelerà *l'immagine* delle tue preghiere come *già esaudite* e la tua vita verrà trasformata, le circostanze rovesciate.

Per mezzo di Gesù, l'opera è già compiuta.

Le visioni ed i sogni non fanno altro che mostrarti ciò che lo Spirito già vede come opera compiuta.

Ecco cosa significa *vivere nella quarta realtà*: vivere e pregare nella gioia della rivelazione dello Spirito Santo, finché non vedi la tua *immaginazione* realizzata, come è accaduto al mio amico consacrato guarito.

Le Scritture ci mostrano che Dio fa uso di questa *legge della quarta realtà*.

Un altro caso è quello di Giuseppe in Genesi.

Prima ancora di essere venduto come schiavo Dio imprime nel suo cuore *immagini* di ciò che gli sarebbe accaduto. Per mezzo di sogni Dio inonda il cuore di Giuseppe con una nitida visione. Portato schiavo in Egitto, mantiene il dominio sulle circostanze e crede per fede che i suoi sogni si realizzeranno. Poi diviene primo ministro del Faraone. I suoi sogni seguitano ad essere una promessa profetica di Dio.

Poi troviamo il caso di Mosè.

Prima di costruire il tabernacolo viene convocato da Dio sul monte Sinai.

Resta quaranta giorni e quaranta notti in comunione con il Signore, e gli viene infusa un'*immagine* mentale del tabernacolo: esattamente come lo vede fatto nella sua visione, egli va e lo costruisce.

E ancora Dio dona precise visioni ad Isaia, a Geremia, a Ezechiele e a Daniele, tutti santi servitori del Signore.

Dio li rende capaci di *vedere nella quarta realtà, ammaestrando sul linguaggio dello Spirito Santo*.

Di contro essi si esprimono con preghiere di fede, secondo le rivelazioni ricevute dallo Spirito.

Lo stesso accade all'apostolo Pietro. Il suo nome originario - Simone - significa *canna*, qualcosa di *pieghevole, mitevole*. Pietro giunge, guidato da Andrea, e Gesù lo fissa negli occhi esclamando: "Tu, tu sei Simone. Tu sei la *canna*. La tua personalità è così *pieghevole e mitevole*. Un momento sei adirato e un altro ridi. Sei veramente come una canna, **ma io ti chiamerò Pietro, roccia**, perché diventerai una roccia. Simone, la canna, è morto per il mondo, e Pietro, la roccia, è vivo".

Pietro era un pescatore, e conosceva le forti e stabili qualità delle rocce. Nella sua immaginazione iniziò a *vedersi ritratto come una roccia*.

Egli ammira le onde smosse dal vento del Mar di Galilea quando colpiscono la riva rocciosa, ingolfandola di bianca schiuma e la roccia appare come vinta.

Ma vede anche l'acqua rompersi contro la roccia e scivolare giù mentre la roccia rimane immobile ferma.

Pietro pensava ripetutamente: "Sono io come la roccia? Lo sono davvero? Ebbene, sì, io sono come una roccia".

Dopo la Pentecoste Pietro diviene la *solida roccia della Chiesa primitiva*.

Ma prima di essere *trasformato in roccia*, Cristo **aveva delineato in lui, nel suo cuore, la visione di una roccia** per farlo divenire una roccia.

Gesù Cristo sapeva.

Dio sapeva che *Giacobbe* sarebbe diventato *Israele*, che significa *principe di Dio*.

Un baro e imbroglione, ma Dio opera in lui.

Giacobbe si abbandona a Dio divenendo il *principe di Dio*.

I lontani di oggi necessitano di vedere nuovamente la manifestazione di Dio potente nei prodigi e nei miracoli, invece di ricorrere all'idolatria.

L'idolatria porta solo tenebra.

Dio, invece, è il Dio dei miracoli, e noi, suoi figli, siamo ad immagine Sua, ricolmi di un desiderio innato di assistere ai suoi prodigi.

Senza questi miracoli i lontani – ma anche il popolo cristiano – resta nella convinzione che in fondo Dio non sia realmente onnipotente.

CAPITOLO IV, Paragrafo 6 **La tua responsabilità**

Tu ed io siamo responsabili di ottenere miracoli.

La Parola di Dio dichiara: "*Cerca la gioia nel Signore ed egli ti darà quel che il tuo cuore desidera*" (Salmo 37,4).

Questa è la chiave.

In Proverbi 10,24 leggiamo: "*Ai giusti è concesso quel che desiderano*". Dio vuole esaudire i desideri del tuo cuore. E' pronto a soddisfare questi desideri.

La Bibbia non appartiene alla terza realtà, ma alla quarta: in essa leggiamo quel che riguarda Dio e la vita che Egli ha preparato per noi.

Attraverso la Parola di Dio impariamo il linguaggio dello Spirito Santo: in che modo lo Spirito può sviluppare le nostre visioni ed i nostri sogni e quindi realizzarli. Lasciaglielo fare. Lascia che lo Spirito Santo venga e renda vive le Scritture che leggi. Lascia che ispiri in te nuove visioni: il desiderio del tuo cuore sarà esaudito secondo la Sua Parola; potrai vedere i miracoli che Dio compie e glorificare Dio. Lascia che lo Spirito Santo ti insegni il linguaggio dello Spirito, il linguaggio dei sogni e delle visioni. Tieni a mente quei sogni e quelle visioni. Cooperi con lo Spirito Santo. Obbedisci alla sua guida nella tua vita.

Come potrai fare questo? Primo, metti a fuoco un chiaro obiettivo nel tuo cuore *in linea con il desiderio dello Spirito Santo*. Metti a fuoco, ad esempio, la tua **battaglia**, il problema che devi affrontare, una visita medica, un incontro importante, un'udienza in tribunale, eccetera.

Tratteggia un'immagine mentale, viva e grafica, di quel traguardo, pregando con fervore. Non lasciarti ingannare dalle falsità del reiki, dello yoga, della meditazione trascendentale, della new age, della cartomanzia, di qualsiasi idolatria. Culti che attirano soltanto il demonio. Sorgi e fa' di più di quello che hanno fatto i maghi d'Egitto. Esistono migliaia e migliaia di questi maghi negli *Egitto* di oggi. Ricevi le visioni ed i sogni che sono stati generati per te, nel tuo cuore dallo Spirito Santo per la gloria di Dio. E come Dio realizzò tutti i miracoli di Mosè e ne ricevette gloria, così anche tu potrai sapere ciò che è in grado e vuol fare Dio per te, permettendo che i miracoli più straordinari si realizzano. Tu non sei una creatura comune, perché hai nel tuo cuore la **quarta realtà della fede**, ed è la quarta realtà che ha dominio sulle tre realtà materiali: il mondo solido, il mondo del piano e il mondo della linea. Attraverso il dominio della quarta realtà - il regno della fede - potrai impartire ordini e modificare le circostanze, situazioni. Potrai dare bellezza a ciò che è brutto e caotico, dare guarigione ai feriti e ai sofferenti, essere vittorioso nel Signore in ogni tua battaglia.

CAPITOLO IV, Paragrafo 7

Il potere creativo della parola pronunciata

Affinché la fede riceva debita *incubazione*, vi sono certi passi che dobbiamo seguire (*nascita, sviluppo, maturazione*) e verità centrali che dobbiamo apprendere circa il regno in cui la fede opera.

Voglio parlarti del potere creativo della parola pronunciata e le ragioni per cui l'uso di essa è di tanta importanza.

Una volta lessi un articolo di un famoso neurochirurgo. Questo articolo diceva che il centro nervoso del linguaggio aveva un tale potere su tutto il resto del corpo che

soltanto col parlare uno può esercitare il controllo su tutto il suo corpo, e manipolarlo nel modo che desidera. Diceva ancora: “Se qualcuno continua a dire ‘diventerò debole’, subito tutti i nervi ricevono quel messaggio e dicono: ‘Prepariamoci a diventare deboli, perché abbiamo ricevuto istruzioni dal nostro centro di comunicazioni che dobbiamo diventare deboli’. Quindi, come naturale conseguenza possono assumere l’aspetto tipico della debolezza.

Se qualcuno dice: “Ecco, io non ho capacità. Non posso fare questo lavoro”, subito tutti i nervi incominciano a dichiarare la stessa cosa. “Sì”, rispondono, “abbiamo ricevuto istruzioni dal sistema nervoso centrale che dicono che noi non abbiamo capacità, che dobbiamo abbandonare gli sforzi per sviluppare una qualsiasi capacità. Dobbiamo prepararci ad essere parte di una persona incapace”. Se qualcuno continua a dire: “Io sono molto vecchio, io sono tanto vecchio, e sono stanco e non posso far nulla”, allora ecco, il controllo centrale del linguaggio risponde, dando ordini e tale effetto si realizza. I nervi rispondono: “Sì, siamo vecchi. Siamo pronti alla tomba. Prepariamoci a disintegrarci”. Se qualcuno continua a dire che è vecchio, allora questa persona presto morirà”. L'articolo di quel medico continuava così: “L’uomo non dovrebbe mai andare in pensione. Una volta che un uomo continua a ripetere a se stesso: “Io mi ritiro’, tutti i nervi incominciano a diventare meno attivi e si preparano ad una rapida morte”.

CAPITOLO IV, Paragrafo 8 **Per una vita fatta di vittorie**

Quell'articolo fu per me molto significativo e lasciò una profonda impressione nella mia vita: compresi quanto la parola pronunciata influisca sulla formazione di una vita di successo.

La gente può facilmente disporsi a parlare in senso negativo. “Sono povero. Non ho neanche i soldi per l’opera del Signore”. Quando si presenta la possibilità di un lavoro con un buon salario, il sistema nervoso risponde: “Non sono capace di diventar ricco, perché non ho ancora ricevuto istruzioni a questo proposito dal mio centro nervoso. E’ previsto che io sia povero così non posso accettare questo lavoro. Non posso permettermi di avere più danaro”. I simili attraggono i simili, e se tu agisci come se fossi una persona povera, attrarrai la povertà; questa attrazione, se rimane radicata, ti farà vivere permanentemente in povertà.

Questa dinamica è ancora valida e si verifica oggi, esattamente come viene espresso nella Bibbia.

Anche la scienza medica ha scoperto questo principio. Sempre il neurochirurgo scriveva che le persone dovrebbero continuamente dire a se stesse: “Io sono giovane. Io sono capace. Io posso fare il lavoro di una persona giovane qualunque sia la mia età anagrafica”. I nervi di quella persona allora si ravviveranno e potranno ricevere potere e forza dal centro nervoso.

La **lettera di Giacomo** dice chiaramente che chiunque controlli la lingua, controlla l'intero corpo: *“Così anche la lingua: è un membro piccolo, ma può vantarsi di grandi cose”* (Gc 3). Ciò che dici, ciò che pronunci, lo otterrai. Se continui ad affermare di essere povero, il tuo sistema ti condiziona ad attrarre la povertà e vivrai 'a tuo agio' nella povertà. Sei tu che preferisci essere povero.

Se, al contrario, ti impegni a ripetere di essere capace, che sei in grado di raggiungere un qualsiasi successo, allora tutto il tuo corpo sarà spinto verso quel successo. Sarai pronto ad accogliere qualsiasi sfida, pronto a vincerla.

Questa è la ragione per la quale **non devi mai parlare in modo negativo**.

Dove puoi imparare questo nuovo linguaggio?

Dal miglior libro di tutti, la Bibbia!

Lo Spirito Santo prende la Parola e la rende efficace ed attiva per ognuno di noi. Leggi la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse.

Acquisisci il linguaggio biblico, pronuncia la parola di fede e nutri la tua vita con un vocabolario di parole costruttive, progressive, produttive e vittoriose.

Pronuncia queste parole; insiste nel ripeterle affinché prendano il controllo di tutto il tuo corpo. A questo punto le parole positive che hai proferito condizioneranno tutto il tuo corpo - mente e spirito - per operare e conseguire il successo.

Questa è la prima importante ragione dell'uso della parola pronunciata: creare il potere per una vita personale piena di vittorie.

CAPITOLO IV, Paragrafo 9 **Per annunciare Gesù Cristo vivo**

C'è una potenza nella parola pronunciata che conduce alla presenza di Gesù.

Quando apri la Scrittura e leggi **Romani 10,10**, leggi che *“Col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per essere salvati”*.

E' attraverso la professione della fede che si può afferrare la salvezza che viene soltanto da Gesù Cristo. In nessun momento di questo passo viene detto che sia necessario salire in Cielo per far scendere Gesù Cristo fino in terra perché Egli possa dare salvezza. Viene scritto che le parole salvifiche sono a stretta portata: sono le parole del tuo cuore e della tua bocca, suggerite dallo Spirito Santo.

Dov'è Gesù Cristo in questo *processo*? Dove dimora la sua presenza all'interno di questa dinamica? Nè in Cielo nè sotto terra. Gesù è nella Sua Parola, rivelata a noi dallo Spirito Santo. Lo Spirito guarda alla sincerità del tuo cuore e si lega a ciò che tu hai proclamato.

Come tu puoi giungere alla comunione con Gesù con l'uso delle tue parole, così puoi manifestare la potenza di Gesù attraverso una definita parola della fede.

Se non proclami la Parola della fede in modo chiaro, Gesù Cristo non può manifestarsi pienamente. La Scrittura afferma: *“Tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato nei cieli; e tutto ciò che avrai sciolto in terra, sarà sciolto nei cieli”* (**Matteo 16,19**).

Questa Parola non è rivolta solo a Pietro. E' per tutti noi! Nel testo greco, questo versetto ha il verbo al tempo passato perfetto, per indicare che si tratta di cosa che è già stata compiuta. Tu puoi proclamare la Parola di questa promessa e sciogliere uomini e donne dai loro legami, o proclamare la Parola di fede: la presenza di Gesù confermerà la Parola proclamata.

CAPITOLO IV, Paragrafo 10

Il vostro compito

Voi entrate alla presenza di Gesù attraverso le Parole che proclamate. Se parlate di salvezza, sarà presente il Gesù salvatore, e l'opera dello Spirito Santo preparerà il cuore della gente per ricevere salvezza. Se parlate della guarigione divina, nel cuore dei malati sorgerà la fede che permetterà loro di esser guariti. Se predicate sul Cristo che compie miracoli, la presenza del Cristo che compie miracoli verrà in mezzo a voi e confermerà la confessione della vostra bocca. Egli opera attraverso di voi.

Se la Parola non è proclamata chiaramente a causa della paura, coloro che bramano queste manifestazioni saranno presenti, ma la manifestazione della Sua Presenza per coloro che sono nella necessità non apparirà.

Proclamate la Parola e proclamatela coraggiosamente. Molte persone hanno nelle loro case grandi problemi perché non pregano in famiglia. Se il padre pregasse e parlasse chiaramente della presenza di Gesù nella casa e nella famiglia, la presenza di Gesù Cristo verrebbe sentita in quella casa e Gesù Cristo si prenderebbe cura di tutti i problemi di quella famiglia. Ma, poiché molti trascurano la preghiera, trascurano di pronunciare la chiara presenza di Gesù Cristo, e i loro figli sono lasciati senza la piena benedizione di Dio.

I doni spirituali risiedono nello Spirito Santo. Voi stessi non potete possedere un dono spirituale, ma lo Spirito Santo manifesterà un dono attraverso di voi quando un dono sarà necessario; e voi sarete in comunione con Lui. Supponete che io abbia un dono di guarigione. Indiscriminatamente io guarirei tutti coloro che venissero a me per essere guariti. Se io avessi il dono lo darei a tutti e non sarei giustamente selettivo. Lo Spirito Santo vede un bisogno e quindi acconsente che l'operazione del dono fluisca attraverso qualcuno per venire incontro a quella necessità. E' importante ricordare che tutti i doni risiedono nello Spirito Santo perché è lo Spirito Santo che dimora in voi. Attraverso di Lui potete avere qualsiasi tipo di Grazia e di vittoria. In qualsiasi battaglia. Attraverso di voi come suo canale, lo Spirito Santo si manifesta. Così non

preoccupatevi circa la vostra acquisizione di un qualsiasi dono. Siate arditi. Ricevete il dono dell'audacia, quindi proclamate la Parola. Pronunciate la Parola chiaramente e la presenza specifica di Gesù Cristo sarà manifesta. Portate la vostra famiglia alla presenza di Cristo e otterrete risultati specifici. Un padre può portare la sua famiglia alla presenza di Gesù Cristo attraverso la sua Parola arditamente pronunciata, e lo Spirito Santo si prenderà cura di tutti i problemi della sua famiglia. Così allo stesso modo, io vado alla mia chiesa per pronunciare un messaggio e seminare sementi specifiche per mietere specifici risultati. Ho sentito in molte predicazioni dei gravi errori. I ministri predicano messaggi fantastici alle Sante Messe; ma subito dopo le persone vengono congedate e vanno via. Non si dà loro il tempo di raccogliere il frutto che questi messaggi hanno prodotto. Non si dà loro il tempo di pregare, di permettere alla Parola di metter radice nel loro cuore. Predicate la Parola e lasciate che le persone abbiano maggior tempo per pregare insieme. Lasciate che la Parola di Dio sia assimilata. Se questo fosse fatto si vedrebbe un maggior numero di risultati nel ministero di quei predicatori ed una crescita della Chiesa. Infine le vostre parole modellano la vostra vita, perché il vostro centro influisce su tutti i vostri nervi per rispondere alle parole che proclamate. Quando una persona riceve la totale manifestazione della pienezza dello Spirito Santo, lo Spirito afferra questo centro del linguaggio e quindi prende possesso anche di tutti i nervi del corpo. Quando lo Spirito assume pieno controllo, mette in grado il credente di controllare la sua vita. Proclamate la Parola per controllare e sottomettere tutto il vostro corpo e la vostra vita. Quando proclamate la Parola, lo Spirito Santo vi renderà in grado di controllare la vostra vita e portare a termine ciò che avete proclamato. Predicate la Parola, e mentre viene proclamata nella potenza dello Spirito Santo, miracoli saranno compiuti nella vostra vita confermando l'annuncio della Parola. Dio usa uomini e donne soltanto quando sono completamente santificati? No. Per tutto il tempo della sua vita il credente dovrà sempre combattere con la sua carne. Dio si serve di voi, non perché siete perfetti, ma perché avete fede ed avete esercitato la Parola di fede. Facciamo dunque uso della Parola proclamata sempre di più, per il successo nella nostra vita personale, per essere usati dallo Spirito Santo per i suoi obiettivi, e per vivere quotidianamente alla presenza del Signore. Ricordatevi che Cristo si manifesta attraverso di voi quando proclamate la Parola. Che cosa volete fare di questo Gesù che si serve della vostra lingua? Volete permettergli di servirsi di voi per benedire questo mondo ostile e coloro che sono in necessità? Oppure volete disobbedirgli mantenendo una lingua silenziosa in una bocca chiusa? La scelta è vostra. Il Signore vi benedica mentre prenderete la vostra decisione.

CAPITOLO IV, Paragrafo 11
La spada dello Spirito: la Parola di Dio

La parola proclamata ha una potente creatività e il suo uso opportuno è vitale per una vita cristiana vittoriosa. Questa parola proclamata, ad ogni modo, per essere realmente efficace, deve avere una base corretta. Il principio per scoprire la base corretta per la parola proclamata è una delle più importanti porzioni della verità di Dio. Voglio condividere con voi questo argomento.

CAPITOLO IV, Paragrafo 12

Fede nella Parola di Dio: problemi di efficacia

Le persone pensano di poter credere alla Parola di Dio. Esse hanno la facoltà, ma non distinguono tra la Parola che Dio usa per dare una conoscenza generale di Se Stesso e la Parola che Egli usa per infondere fede in circostanze specifiche. Quest'ultima tipologia di fede, infusa dalla Parola, è quella che conduce al miracolo. Nella lingua greca vi sono due termini differenti per indicare "Parola", **logos e rhema**. La parola fu creata dalla Parola (logos) di Dio. Logos è la parola generale di Dio che si estende dalla Genesi all'Apocalisse, perché tutti questi libri, direttamente o indirettamente, parlano della Parola, Gesù Cristo. Leggendo il logos dalla Genesi all'Apocalisse potete ricevere tutta la conoscenza che vi occorre circa Dio e le Sue promesse. **Ma semplicemente con il leggere non ricevete la fede.**

Ricevete, infatti, la conoscenza e la comprensione a proposito di Dio, ma non ricevete la fede per qualcosa di specifico da parte di Dio. **Romani 10,17** ci mostra che il mezzo usato per costruire la fede è più che un semplice leggere la Parola di Dio: "*La fede viene dall'ascolto e l'ascolto si ha per mezzo della Parola di Cristo*". In questa Scrittura *parola* non è logos, ma *rhema*. La fede in modo specifico viene dall'**udire il rhema**. Nel suo lessico greco il Dr. Ironside ha definito logos come **La Parola detta da Dio** e rhema come **La Parola parlante di Dio**. Molti studiosi delineano questa azione di rhema come lo Spirito Santo che adopera pochi versetti delle Scritture e li indirizza personalmente ad una persona specifica. Questa è la mia definizione di rhema: **rhema è una parola specifica per una specifica persona in una specifica situazione**. Pietro non aveva mai camminato sulle acque grazie al *logos che da una conoscenza generale a proposito di Dio*. Pietro richiese che Cristo gli desse una **parola specifica**; Pietro chiese: "*Signore, se tu sei Gesù, comandami di venire*". Gesù rispose: "*Vieni*". La Parola che Cristo dette a Pietro non era logos, ma **rhema**. Egli dette una parola specifica: "*Vieni*", a una persona specifica, Pietro, in una specifica situazione, la tempesta. *Rhema* porta la fede. **La fede viene dall'udire e dall'udire col rhema**. Pietro non camminò mai sulle acque per la sola conoscenza che aveva di Dio, **Pietro ricevette il rhema**.

Fratelli e sorelle che leggete questo manuale, attraverso il logos potete conoscere Dio. Potete ottenere comprensione e conoscenza su di Lui. Ma il logos non diventa sempre rhema. Supponete che un uomo ammalato fosse andato alla *piscina di Betesda* e avesse detto a quelli che stavano intorno: “Voi sciocchi, perché state aspettando qui? Questa è sempre la stessa piscina nella stessa posizione, con la stessa acqua. Perché dovrete aspettare qui un giorno dopo l’altro? Io adesso vi salterò dentro, mi laverò”. Per quanto si potesse tuffare nelle acque, non ne sarebbe uscito guarito, perché accadde soltanto dopo che un angelo del Signore aveva agitato le acque che la gente poté saltare dentro, lavarsi ed essere guarita. Tuttavia era sempre la stessa piscina di Betesda, nella stessa posizione, con la stessa acqua. Soltanto quando l’acqua veniva agitata dall’angelo di Dio poteva avvenire un miracolo. Il rhema è prodotto dal logos. **Il logos è come la piscina di Betesda.** Voi potete ascoltare la Parola di Dio e potete studiare la Bibbia, ma è soltanto quando lo Spirito Santo viene e ravviva la Scrittura nel vostro cuore, facendolo ardere, e facendovi conoscere che si adatta direttamente alla vostra specifica situazione, che il logos diventa rhema. Il logos è dato a chiunque. Il logos è comune a europei, africani e americani. E’ dato a tutti, perchè possano ottenere conoscenza a proposito di Dio; ma il rhema non è dato a chiunque. **Il rhema è dato a quella persona specifica che conta sul Signore, che ha fede vera,** a tal punto che lo Spirito Santo muta il logos in rhema. Se non avete il tempo per aspettare il Signore, allora il Signore non potrà mai venire a ravvivare nel vostro cuore la Scrittura occorrente. Questo è un periodo dove regna la fretta. Le persone vengono in Chiesa, vengono intrattenute, ascoltano un breve sermone e sono rimandate subito via, senza che abbiano avuto tempo di incontrare personalmente il Signore. Ricevono il logos, ma senza ricevere il **rhema**, perdono la possibilità di vedere le opere miracolose di Dio e incominciano a dubitare del Suo Potere. Le persone dovrebbero recarsi al *Tempio* per ascoltare attentamente il predicatore e restare in attesa del Signore. Ma esse non vengono ad ascoltare con atteggiamento di preghiera il predicatore per attendere il Signore per ricevere il rhema. Non possono, per questo, ricevere la **fede** di cui hanno bisogno per la soluzione dei loro problemi. La loro conoscenza della Bibbia si accresce mentre si accrescono anche i loro problemi, e, sebbene si rechino in chiesa, non accade nulla. Successivamente cominciano a distaccarsi e a perdere la fede.

Un altro problema di questa epoca troppo ricca di variegata attività è che i ministri sono occupati in altro. Trascorrono ore ed ore come uscieri, finanziari, costruttori e committenti, muovendosi in cento diverse direzioni. Di Domenica sono così stanchi che vanno a tentoni, cercando di trovare qualche logos sul quale predicare. Sono talmente stanchi che non hanno il tempo di stare davanti al Signore, non hanno il tempo di trasformare l’erba verde in latte bianco. Le loro comunità sono semplicemente nutrite di erba, non viene dato loro neanche il latte della Parola. E

questo è un grave errore. I laici non sono i nemici del ministro, ma i suoi amici. Come fecero gli apostoli, così un parroco dovrebbe concentrarsi nella preghiera e nel ministero della Parola di Dio, delegando qualsiasi altro tipo di lavoro ai diaconi, o ad altri laici. Fratelli e sorelle, noi non stiamo costruendo un *sacro circolo di campagna* nella Chiesa: dobbiamo occuparci piuttosto di questioni di vita e di morte! Se il ministro non elargisce il rhema al suo piccolo gregge, la chiesa cattolica si trasforma in un semplice *club sociale-religioso*. Allo stesso modo del Lions e del Rotary.

Le chiese che costruiamo dovrebbero essere luoghi dove le persone ottengono dal Signore la soluzione dei loro problemi, ricevono miracoli per le loro esistenze e possono conseguire non una semplice conoscenza di Dio, **ma arrivare a conoscerlo in modo vitale**. Per poter realizzare tutto questo, il ministro di Dio deve innanzitutto ricevere il **rhema**. Ai cristiani si deve dare il tempo per attendere il Signore, affinché lo Spirito Santo possa avere piena disponibilità di agire nelle loro esistenze ed ispirarle attraverso le Scritture. Lo Spirito Santo può prendere la Scrittura, la *Parola pronunciata* da Dio ed applicarla al cuore di ogni persona, trasformandola in *Parola parlante* di Dio. Il logos a queste condizioni diventa rhema. Sapete perché tante persone non riescono a ricevere la guarigione? Tutte le promesse sono potenzialmente (non letteralmente) vostre. Non pescate semplicemente una promessa dalla Parola di Dio dicendo: “Oh, questa è mia; la ripeterò continuamente. Questa è mia, questa è mia!” NO!

E’ potenzialmente vostra, certo, ma fatela vostra nella realtà pratica attendendo il Signore. Prima che il Signore possa realizzare e dare vita a una Scrittura per un individuo, deve compiere molte altre cose per lui. Il Signore vuole purificare la vostra vita e fare in modo che voi vi abbandoniate a Lui. Il Signore non farà mai promesse promiscuamente. Quando il Signore tratta con voi, dovete trovare il tempo per attenderLo; confessando i vostri peccati e abbandonando a Lui la vostra vita. Quando queste condizioni saranno state rispettate, allora verrà la Potenza di Dio. Quando il vostro cuore (**come la piscina di Betesda**) è agitato da una particolare Scrittura, voi sapete che la Sua promessa è vostra e che avete la fede per produrre il miracolo che necessita.

CAPITOLO IV, Paragrafo 13

Lo scopo supremo di Dio

La guarigione del corpo fisico non è l’estremo fine dello Spirito. Dovete sapere a cosa egli dà priorità. **Il suo fine ultimo è la guarigione della nostra anima**. Quando Dio tratta con voi, lo fa sempre attraverso la guarigione della vostra anima. Se la vostra anima non è retta davanti a Dio, non c’è quantità di preghiere, di grida o di

lamenti che possano produrre in voi il **rhema** della guarigione. Dovete prima di tutto mettervi *a posto* col Signore. Confessate i vostri peccati, proclamate il valore del Sangue di Gesù, siate salvati e ricevete la vita eterna; quindi lo Spirito Santo colpirà il vostro cuore con una Scrittura di *guarigione divina*, vi ispirerà e vi darà il *rhema* che vi occorre. Perché questo accada dovete *attendere* dinanzi al Signore. La guarigione divina dipende tutta dalla sovrana Volontà di Dio. Alcuni ricevono una guarigione istantaneamente; ad altri è chiesto di attendere più a lungo; altri ancora non riceveranno mai la guarigione.

Vi racconto un aneddoto.

Una volta un diacono mi raccontò di essersi ammalato. Questo diacono dette tutto al Signore; amava Dio e lavorava per il Signore in maniera stupefacente. Gli era stato detto che aveva un tumore nel corpo e che il necessitava di un intervento chirurgico. Tutti nella sua Parrocchia in cui operava sapevano che Dio lo avrebbe guarito, perché era santo e aveva grande fede. Questo era il loro modo di ragionare. Quest'uomo apparteneva ad un gruppo di preghiera carismatico. E tutti pregarono per la sua guarigione. Quel diacono confessò la propria guarigione. Ma non accadde nulla. Continuò a peggiorare e a peggiorare. Alla fine sanguinava talmente che venne trasportato all'ospedale e fu operato. Molti dei membri del suo gruppo erano preoccupati e mormoravano: "Dov'è Dio? Perché Dio lo tratta così?". Ma il Signore aveva uno scopo diverso in quello che stava accadendo. Quando fu ricoverato, nella corsia il diacono cominciò a predicare il Vangelo a tutte le persone con le quali veniva in contatto. Ben presto l'intero ospedale seppe che c'era un Gesù Vivente, e un suo rappresentante era proprio nel loro ospedale. Medici, infermieri e pazienti, giorno dopo giorno, ascoltavano la testimonianza di quel diacono restando profondamente colpiti. Allora i suoi fratelli di comunità si rallegrarono dicendo: "Sia lodato Dio. E' stato assai meglio per lui essere in ospedale che essere guarito divinamente subito".

Dio aveva mostrato che il suo vero intento era la *guarigione eterna delle anime* piuttosto la guarigione terrena del fisico.

Quando regna dolore e sofferenza, siamo portati a *pretendere* la liberazione. Non dovremmo farlo. Se la sofferenza produce grazia redentrice, e se la sofferenza diventa un canale per il flusso della grazia redentrice di Dio, significa che quella sofferenza è voluta da Dio. Ma se – al contrario - la sofferenza fa diventare invalidi ed comincia a distruggere una persona, ciò deriva da satana, ed è necessario pregare finché non si viene liberati.

Questo è il fine supremo di Dio: **la redenzione delle anime.**

Quando desiderate la guarigione divina o una risposta dall'alto, mettete sempre a fuoco, attraverso le lenti del fine supremo, la salvezza delle anime. Se intuite che la vostra sofferenza porta più redenzione altri che guarigione per voi, non chiedete la

liberazione, ma **chiedete a Dio di darvi la forza di perseverare**. Discernere e distinguere tra la *sofferenza portata da satana* - che Dio è disposto a guarire - e *la sofferenza che Dio può permettere per far donare grazia redentrice*, non è sempre un facile traguardo. Per accettare questo tipo di sofferenza avete bisogno di restare davanti al Signore, per conoscere la Sua Volontà. Non vi scoraggiate andando in giro a chiedere preghiere alla ricerca continua di carismatici e saltando da un posto all'altro. Attraverso la vostra preghiera, il digiuno e la fede, invece, fate in modo che Dio vi mostri la Sua Volontà.

Quando lo Spirito Santo *vivifica il logos* della Scrittura per voi, al vostro cuore viene impartita una **fede miracolosa**. Voi sapete che le Scritture non appartengono più alla *Parola pronunciata su Dio*, ma sono istantaneamente *Parola pronunciante di Dio* indirizzata a voi. Dovete rimanere fermi su questa Parola ricevuta, andare avanti nel cammino ed eseguirla, nonostante la vostra vita intera sia nelle tenebre più ostili. Una volta ricevuto un **rhema**, non abbiate paura! Andate avanti e 'camminate sull'acqua': vedrete un miracolo.

Fate attenzione comunque a non agire istintivamente se non si è mosso Dio per primo. Molte persone si muovono precedendo Dio, come fece Paolo nel suo zelo per portare il Vangelo di Gesù Cristo. Perciò Gesù Cristo aveva comandato di andare fino alle estremità del mondo a predicare il Vangelo. Così Paolo partì sulla base del *logos* e si diresse in Asia. Ma lo Spirito di Gesù Cristo non gli consentì di andarvi. Quindi Paolo decise: "Andrò in Bitinia". Ma di nuovo lo Spirito del Signore disse "no". Paolo e i suoi compagni andarono quindi a Troas, una città sconosciuta. Possiamo immaginare le sue peregrinazioni in quei luoghi, e quanto egli fosse confuso pensando fra sé: "*Stavo semplicemente obbedendo a un ordine di Dio. Dio disse di raggiungere le estremità del mondo per predicare il Vangelo. Perché ho fallito?*" Ma, mentre stava pregando e adorando il Signore, ricevette il **rhema** e un uomo gli apparve in una visione dicendo: "*Vieni in Macedonia e soccorrici!*" Così prese un battello e raggiunse l'Europa.

Grazie a Paolo possiamo vedere un esempio della differenza fra *logos* e *rhema* (**Atti degli Apostoli**).

Permettetemi ora di mostrarvi **cinque passi** necessari per ricevere il **rhema** quando si tratta di prendere decisioni o scelte importanti.

CAPITOLO IV, Paragrafo 14 **Cinque passi per ricevere il rhema**

Attendere con calma

Il primo passo è mettermi col cambio in folle: **non vado avanti né indietro**, ma resto con la più completa calma nel cuore. Poi prego il Signore dicendo: *“Signore, son qui. Ascolterò la Tua voce. Se dici ‘Sì’, andrò; se dici ‘No’, non andrò. Non desidero prendere decisioni per mio utile, ma desidero decidere secondo i Tuoi desideri. Che la cosa risulti buona per me o cattiva per me, sono pronto ad accettare la Tua guida”*. Con questo atteggiamento di silenzio occorre rimanere davanti al Signore. E’ molto proficuo stare soprattutto davanti a Gesù Eucaristia! Molte volte la cosa migliore da fare è digiunare e pregare, perché se mangiate troppo diventerete stanchi al punto da non poter pregare. Quindi, se sapete di essere realmente tranquilli, passate al secondo passo.

Ciò che Dio vuole

La seconda cosa da fare è chiedere al Signore di rivelare **la Sua Volontà** attraverso il mio desiderio. Dio giunge sempre a voi attraverso il vostro desiderio santificato. *“Ai giusti è concesso quel che desiderano” (Pro 10,24)*. *“Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le avete ricevute e voi le otterrete” (Mc 11,24)*. Il desiderio, quindi, è uno dei punti cruciali di Dio. Oltre a ciò in **Fil 2,13** si legge: *“Perché è Dio quel che opera in voi il volere e l’operare, per la sua benevolenza”*. Attraverso lo Spirito Santo, Dio pone nel vostro cuore il desiderio, facendo in modo che voi desideriate di fare la Sua Volontà. Pregate il Signore in questo modo: ***“Signore, dammi ora ciò che io desidero secondo la Tua Volontà”***. Pregate e attendete il Signore fino a che Dio vi donerà divino desiderio. Mentre pregate, molti desideri, desideri meravigliosi, affluiranno in voi molto probabilmente. Nella vostra preghiera, quindi, abbiate anche la pazienza di attendere perché il desiderio di Dio sia chiaro. Non alzatevi dicendo: *“Ho ricevuto tutto!”*, fuggendo via. Attendete il Signore un po’ più a lungo. I desideri possono essere dati da satana, dal vostro stesso spirito o dallo Spirito Santo. Mentre attendete dinanzi al Signore con cuore disponibile la Sua Volontà, un desiderio particolare prenderà poco per volta il sopravvento sugli altri accompagnato da grande pace.

Il filtro delle Scritture

Quando il vostro desiderio è ben definito, si passa al terzo passo: **confrontare questo desiderio con l’insegnamento biblico**. Tutti i nostri desideri **devono essere accuratamente confrontati con le Scritture**. Il Signore ha donato la Sua Parola affinché potessimo avere il discernimento e la Sua Luce per la nostra vita. Per questo occorre aprire una parola. Dopo aver pregato il Signore con insistenza.

Un segno di approvazione

Dopo aver confrontato il desiderio con la Parola scritta e gli insegnamenti di Dio, siamo pronti allora per il quarto passo: **chiedere a Dio un segnale di approvazione per mezzo delle circostanze**. Se Dio ha veramente parlato al vostro cuore, allora egli è anche pronto a darvi un segnale attraverso il mondo esterno. Quando Elia pregò sette volte per avere la pioggia, ricevette un segnale dal cielo orientale: apparve una macchia grande quanto il pugno di un uomo, una nuvola. Anche Gedeone ci fornisce un esempio, anche lui chiese un segno. Dio darà sempre un segno per mezzo di circostanze; talvolta questo segno è molto piccolo, ma è pur sempre un segno.

La tempestività Divina

Dopo aver ricevuto un segno allora faccio il passo finale: **prego fino a quando non si manifesta il momento prescelto da Dio**.

La tempestività di Dio è diversa dalla nostra. Dovete pregare fino ad avere una vera pace, perché la pace è un arbitro importante; un arbitro che ha l'ultima parola.

Se, dopo aver pregato, siete ancora irrequieti, allora il tempo in cui voi sperate si realizzi il vostro desiderio non è quello giusto. Significa che c'è ancora la *luce rossa*; continuate a pregare e ad attendere. Quando la luce rossa viene spenta e appare quella *verde*, **la pace scenderà nel vostro cuore**. Solo a questo punto dovete scattare e agire. Andate, quindi, a tutta velocità con la benedizione del Signore e il **rhema** del Signore. Sarete seguiti da un miracolo dopo l'altro. Per tutta la vita ho condotto la mia missione e trovato risoluzione adoperando questi *cinque passi*. Fino ad oggi Dio ha sempre confermato questo modo di camminare con i segni e i miracoli che seguono. I risultati devono indicare chiaramente **la differenza fra logos e rhema**. In futuro non avrete più bisogno di essere confusi circa le promesse di Dio. Non ci sono proteste, travagli, salti, o grida che possano convincerlo. Sarà Dio a convincervi impartendo la fede al vostro cuore. La nostra traduzione di **Mc 11,22-23** dice che bisogna *avere fede in Dio* per essere in grado di comandare ad una montagna di muoversi e buttarsi nel mare. In greco l'accezione è *avere la fede di Dio*. Come poter avere la fede di Dio? Quando ricevete il **rhema** la fede data **non è la vostra fede; è fede impartita da Dio. E' propriamente la fede di Dio**.

Solo dopo aver ricevuto questa fede, allora potrete comandare alle montagne di spostarsi. Senza ricevere *la fede di Dio* non siete in grado. Questa è la vera ragione per cui è cruciale studiare la Scrittura, leggerla tutti i giorni - dalla Genesi all'Apocalisse -: **fornire allo Spirito Santo il logos (la Parola pronunciata) presente in voi con il quale Egli ha bisogno di lavorare**. Quando sostate davanti al Signore, lo Spirito Santo impartirà la Sua fede in voi. Grandi miracoli vi seguiranno mentre procederete basandovi su questa vera fede. Miracoli nel vostro lavoro, nella vostra famiglia e in tutta la vostra vita. Attendete in questa maniera davanti al Signore: non pensate mai che sia una perdita di tempo. Quando Dio parla al vostro

cuore, Egli in un baleno può fare cose più grandi di quelle che voi potreste fare in una vita intera. Aspettate davanti al Signore e vedrete compiersi grandi cose.

CAPITOLO IV, Paragrafo 15

Fede come seme

Che cosa è la fede totale? Come possiamo avere una fede assoluta, totale? E' molto facile dire: "*credete!*", ma in realtà credere senza alcun dubbio nel nostro cuore non è facile. Voglio parlarvi di una meravigliosa verità che il mio cuore ha afferrato. In **Mc 11,22-24** leggiamo: "*Gesù rispose e disse loro: Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. Perciò io vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete!*" Nella mia esperienza ho faticato e lottato a lungo per credere in questo modo. In molte situazioni mi ripetevo continuamente: "*Io credo! Io credo!*" Ma in realtà non ero in grado di credere facilmente. Non avevo nel mio cuore quella stupenda certezza ricca di pace, che è presente quando la fede è presente. E' stata una lotta continua. Come si può credere senza avere alcuna traccia di dubbio? E' veramente possibile per un credente avere fede senza alcun dubbio nel suo cuore? Se potete realmente credere con tutto il cuore, senza un briciolo di dubbio, allora potreste ordinare alla vostra montagna di spostarsi verso il mare e la montagna si sposterebbe. Ma se ordinate alla vostra montagna di spostarsi e la montagna non si muove, questo significa che avete ancora dubbi e lotte, e non la **fede totale**. Gesù ha detto: "*Abbiate fede in Dio*". Quando questo versetto venne tradotto dal greco, gli studiosi si resero conto che poteva avere due significati: "*Abbiate fede in Dio*" oppure "*Abbiate la fede di Dio*". Entrambe le traduzioni, affermano gli esperti del greco, sono possibili e legittime.

Secondo il testo originale greco, vediamo che Dio mette accanto due significati, che non vanno mai separati. Dobbiamo cercare di combinarli e mantenerli uniti. Dobbiamo avere **fede in Dio** e dobbiamo anche **avere la fede che Dio ha in noi**. La vera fede comincia quando noi ci abbandoniamo totalmente a Dio. Spesso è una vera lotta cercare di avere fede in Dio. Non abbiamo la pace e la serenità che desideriamo e per questo siamo preoccupati. Tuttavia, anche se si vive questa lotta, è il primo passo per ottenere una vera fede. In **Lc 5** leggiamo di un uomo paralitico che era completamente senza aiuto. Probabilmente era stato curato in molte maniere, ma non era riuscito a migliorare. Un giorno ebbe la notizia che Gesù si trovava in quella città ed era sicuro che, se avesse potuto raggiungerlo, certamente sarebbe stato guarito. Credeva con tutto il suo cuore, ma il solo fatto di credere non gli procurava la guarigione. Allora decise di aggiungere l'azione alla sua fede. Chiese a quattro amici

di portarlo da Gesù. Gli amici lo distesero su un lettuccio di stuoia e andarono nel luogo dove si trovava Gesù. La folla doveva essere numerosa, perché quando arrivarono non riuscirono neppure ad accostarsi alla porta. Ma il paralitico era ben determinato ad avvicinarsi a Gesù e la ferma determinazione trova sempre la sua strada. Così pensarono di portarlo sul tetto della casa e, quando furono lassù, scoprirono una parte del tetto e calarono il lettuccio col paralitico, servendosi di corde, proprio di fronte a Gesù. La Bibbia afferma che quando questo avvenne “**Gesù vide la loro fede**”. Gesù vide la fede del paralitico e gli parlò apertamente: “*Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati*”(Lc 5,20). E poco dopo: “*Io ti dico, alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua. E subito il paralitico si alzò in presenza di loro, prese il suo lettuccio e se ne andò...*” (Lc 5,25).

Qual è la differenza fra la prima e la seconda fase della fede del paralitico? Nella prima fase della fede, il paralitico arrivò a credere. Egli credeva veramente, ma non succedeva nulla. Gesù vide il suo ardente desiderio di essere guarito, la sua determinazione di arrivare fino a lui e si rese conto che quella determinazione lo aveva portato a fare tutto nelle sue possibilità pur di arrivare fino a Lui. A questo punto successe qualcosa di veramente interessante e potente. Quando Gesù vide la fede del paralitico, allora **mise in contatto la sua fede che opera miracoli con la fede del paralitico**. In quel preciso istante l’ammalato sperimentò il miracolo della montagna che si muove! C’è qui un principio di verità molto importante: la **fede commuove il Cuore di Dio**. Gesù desidera la nostra fede anche nelle circostanze quotidiane della nostra vita. Come credenti vogliamo tutti crescere nella fede. Desideriamo vedere miracoli che si compiono nella nostra vita. E’ importante ricordare che ogni credente ha fede in Dio. Nel momento della conversione la fede è stata suscitata nel cuore dei credenti per mezzo dello Spirito Santo. Ma per sperimentare la crescita della fede, occorre che questa sia messa in atto. Esercitando la fede nelle cose più piccole, essa crescerà fino ad arrivare a far credere in Dio su cose più grandi. Smuoverà il Cuore di Dio fino a far sperimentare il miracolo della montagna.

L’Amore di Dio opera sempre in base alla fede del credente. Il primo stadio della nostra fede è sempre una lotta, una fede umana. Si tratta pur sempre e comunque di una fede al suo primo stadio. Poi, per mettere in atto una fede superiore, occorre vivere la “**fede come seme**” e ottenere il miracolo di cui si ha bisogno.

Albert Einstein scoprì la legge della relatività nella fisica e la consegnò al mondo. La “fede come seme” è ben espressa in queste parole: **un seme che deve germogliare per mostrare a Dio la vostra fede**. Dio vuole vedere la vostra *fede come seme*. Forse potreste gridare: “Io credo, io credo, io credo!”. Ma Dio vuol vedere dimostrato che credete veramente. Anche se voi lottate, Dio può vedere la fede nella vostra lotta e vuole vedere una prova del fatto che voi credete. Desidera che voi Gli mostriate

davvero la vostra *fede come seme*. Quando Dio vede la prova della vostra fede, della vostra *fede come seme*, infonderà la Sua Grazia alla vostra fede ed i miracoli avverranno. Il paralitico mostrò la sua fede facendo tutto quello che era nelle sue possibilità per raggiungere Gesù.

Voi come mostrate la vostra fede? Dio può vedere la vostra fede? Egli attende di vedere la vostra fede in cui infondere la sua Grazia, affinché il miracolo della vostra montagna possa avvenire! Molti esercitano soltanto uno sforzo umano, sperando che il miracolo possa verificarsi per mezzo della loro potenza. Il principio espresso dalla Parola di Dio è molto chiaro: quando il paralitico ebbe dimostrato, attraverso la sua persistente perseveranza, di aver fatto tutto ciò che era umanamente possibile per arrivare a Gesù, allora il Signore vide che aveva la fede per essere guarito.

Non tentate di ricevere miracoli soltanto attraverso la vostra fede umana. La fede umana è soltanto questo: una fede umana. E' una fede embrionale.

Al contrario è indispensabile una fede superiore per toccare il cuore di Dio. La fede umana da sola non può spostare le montagne.

La fede umana (che è il primo passo verso la fede totale) insieme con la *fede come seme* porta a una fede più grande che potrà commuovere il Cuore di Dio e compiere miracoli.

Quando ho un grave problema, per quanto io sappia che Dio può risolvere il problema, voglio sempre mostrare la mia fede e faccio tutto ciò che sono in grado di fare per mostrare questa fede. Benché io creda, porto al Signore anche la mia *fede come seme*, una fede pratica, che in quel momento rappresenta un grande sacrificio per me. Qualche volta tremo nel mio cuore. “*Mio Signore, riuscirò a sopravvivere dandoti tutto questo seme?*” Ma porto con me il seme e lo semino nell’opera del Signore. Quindi continuo a pregare e rimango alla presenza di Dio finché non odo la Sua voce nel mio spirito. Prima o poi la Grazia di Dio viene su di me e quando accade lo so perfettamente. Posso allora alzarmi ed ordinare alla mia montagna: “*Montagna, spostati dal mio posto e gettati laggiù nel mare!*” E la montagna si sposta sempre. Alleluia! La vostra montagna è stata rimossa? Avete piantato la “fede come seme” in modo che Dio la possa vedere?

Come dicevo, esiste una differenza radicale fra la fede umana e la fede di Dio. In principio la fede nasce dalla parte umana ed è una fede che lotta. La Scrittura ci invita a perseverare nella fede in Dio, all’interno di una fede *iniziale*. Attraverso questa fede iniziale possiamo ricevere la **fede di Dio**.

Come ottenere la fede di Dio?

Facendo tutto quel che è nelle vostre possibilità per mostrare a Dio la fede che avete, piantando il seme, restando saldi nella Sua Parola. Dopo aver piantato il seme, avrete posto il fondamento sul quale Dio porrà la sua di fede. Siete in grado di comprendere questa verità? Dopo aver piantato il vostro seme, pregate e attendete. **Il periodo di**

attesa è estremamente importante. Non andate allo sbaraglio senza aver atteso, contando solo sulla vostra personale fede. Credete. Adorate Dio. E quando giungerà il suo momento, Dio porrà la Sua fede sulla vostra fede. Pronuncerà il Suo **rhema** indirizzato a voi e la fede di Dio sarà manifesta.

Certo, il paralitico aveva fede, ma aveva bisogno di maggior fede. Per questo andò oltre. Seminò semi di fede per mezzo delle sue azioni. Fece tutto quello che era nelle sue possibilità umane per raggiungere Gesù. Sareste disposti a concedere che qualcuno salga sul tetto della vostra casa e rompa le tegole fino a creare un'apertura abbastanza grande per poterci passare senza prima sapere chi pagherà la riparazione del tetto? Quest'uomo credeva realmente e dimostrò la sua fede piantando il seme. Magari avrà sussurrato a se stesso: *“Pagherò la riparazione del tetto appena potrò; ma in questo momento, qualunque sia il prezzo, devo assolutamente arrivare fino a Gesù”*. Questo è il tipo di fede che vuole il Signore. Come fa Dio a sapere se avete fede? In che modo gli mostrate la vostra fede?

Accadrà quando il Signore potrà vedere la vostra **fede come seme**. Solo allora porrà la Sua fede nella vostra. E' possibile sperimentare la fede che sposta le montagne! Dio ci ha dato ottomila promesse nella Bibbia, da usare mentre viviamo su questa terra. Quando raggiungeremo il cielo, non ne avremo più bisogno; ne abbiamo bisogno ora.

Come dimostrate la vostra fede? Come dimostrate che credete realmente nelle promesse che Dio vi ha fatte? Perseverate nel fare tutto ciò che potete per mostrare a Dio che credete sul serio. Piantate il seme! Se non si sperimenta la fede come seme, non si potrà sperimentare il miracolo della montagna che si sposta.

Attendete alla Presenza di Dio finché non riceverete la Sua Grazia e sarete in grado di testimoniare che le vostre montagne sono state spostate.

Fate dunque un cammino per ottenere la fede che il Signore vuole. Il vostro cuore sarà saldo. Dio vi darà Grazia di spostare le montagne e di essere vittoriosi in ogni battaglia della vostra vita. Qualunque battaglia.

CAPITOLO V

La chiave della vittoria in battaglia: la preghiera

“Tutto quello che chiederete nella preghiera abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato” (Mt 21,22)

Dio ci ha creati infondendo in noi l'anelito di conoscere scopi e benefici dei desideri che inseguiamo. Ma, essendo restii al cambiamento, faticiamo a immergerci nella preghiera in quanto non abbiamo ancora sperimentato i suoi benefici.

Poichè la motivazione opera sulla base del desiderio, per essere spinti alla vera preghiera, occorre seriamente imparare a desiderare la preghiera.

E per pregare come richiedono le Scritture è necessario più che mai sviluppare un grande desiderio di pregare.

Come potete sviluppare un grande desiderio di pregare? Dovete vedere con i vostri occhi i benefici esterni e temporali della preghiera. Quando leggiamo la Bibbia, troviamo preghiere potenti. Ad esempio, nel ministero di Mosè, si individua una grande potenza nella preghiera. Egli poteva parlare con autorità non solo ai nemici di Dio, ma anche al popolo di Dio. Quando prega, scendono le piaghe sull'Egitto. Quando prega, il Mar Rosso si apre davanti ad Israele.

Tuttavia, in che modo Mosè sviluppò la sua potenza in preghiera? Mosè sviluppò una **vita di preghiera**. Giosuè vide la potente mano di Dio agire attraverso la sua vita e il suo ministero. Conosceva la Volontà e la strategia di Dio in battaglia. Perciò, città potenti caddero davanti all'esercito poco addestrato che egli guidava. In che modo Giosuè sviluppò una tale potenza con Dio? Aveva imparato a pregare. Mentre Mosè pregava sulla montagna, Giosuè passò l'intera notte ai piedi della montagna in preghiera. Quando Mosè morì, Dio aveva una guida bene addestrata che era avvezza alla preghiera continua. Davide era un uomo consacrato alla preghiera. Unto re di Israele, Saul era ancora sul trono: Davide avrebbe potuto essere scoraggiato dal fatto che solo pochi riconoscevano il suo regno, tuttavia la preghiera lo portò ad una posizione di fiducia. Egli attese che il Signore lo ponesse sul trono di Israele. Fu talmente forte nel rapporto con il Signore da non uccidere Saul quando ne ebbe la possibilità. Dopo la morte di Saul, la prima azione di Davide come re riconosciuto di Israele fu di riportare l'Arca del Patto al posto giusto, al centro dell'adorazione di Israele. Quando guardiamo alla potenza del regno e nella vita di Davide, possiamo vedere la fonte della sua potenza, una vita di preghiera. Elia fu il profeta di Dio durante uno dei periodi peggiori nella storia di Israele. In quel periodo, Israele si era prostituita all'adorazione di Baal. Elia pregò in modo potente, sfidando i profeti di Baal. Quando ricordiamo la storia di Elia pensiamo alla sua potenza, ma dobbiamo anche vedere la **fonte della sua potenza**. Elia fu un uomo di preghiera. Avrebbe trascorso ore e persino giorni in preghiera. Ecco perché quando Elia fu preso nel turbine dai carri di fuoco, i figli dei profeti lo cercarono sulle cime delle montagne di Israele.

Tuttavia, per chiudere il filo del discorso, nessuno ha mai manifestato la potenza di Dio come Suo Figlio, **Gesù Cristo**.

Prima di entrare nel Suo ministero pubblico, Egli trascorse molto tempo in preghiera con il Padre. Gesù era conosciuto per aver trascorso lunghi periodi di preghiera. Questa era la fonte della Sua Potenza: non voleva fare nulla che il Padre non Gli rivelasse.

Siete stanchi delle preghiere senza potenza che sentite venire dalle vostre labbra? Siete pronti affinché la vostra vita entri in una nuova e potente dimensione di preghiera? Siete disposti nell'animo affinché la vostra famiglia, il vostro vicinato, la vostra città o il vostro paese conoscano la potenza che risiede in voi? Se questo è il vostro desiderio e siete disposti a fare qualsiasi cosa e a pagare qualsiasi prezzo, allora preparatevi perché Dio trasformi drasticamente la vostra vita e vi doni vittorie su tutte le battaglie, ponendovi in una nuova dimensione di potenza. La Sua Potenza. Non c'è motivo perché i miracoli non debbano avere luogo regolarmente nella vostra vita. Non c'è motivo perché i peccatori non debbano essere attirati dallo Spirito Santo attraverso la vostra testimonianza.

La Potenza di Dio non si vede solo nelle guarigioni, nelle liberazioni dagli spiriti maligni e nelle conversioni di massa al cristianesimo: si vede anche nel cielo aperto che è sul nostro paese. Cosa intendo con questa frase? Quando un paese ha un cielo aperto, c'è una reale libertà spirituale nella predicazione del Vangelo.

Il livello di fede è abbastanza alto da non trovare una grande opposizione spirituale, almeno per il momento. In altri paesi, al contrario, è difficile predicare perché c'è molta opposizione spirituale, le forze sataniche che si oppongono al Vangelo sono forti e non c'è molta fede. Questo rende le cose difficili per quelli che annunciano la Parola di Dio. Gesù a Nazareth, come dice il Vangelo “*non poté fare miracoli perché non credevano*” (Mc 6). Alla presenza di un *cielo aperto*, libero da negatività, sotto il quale si prega lo Spirito Santo, si annuncia il Vangelo agli altri e si predica la Parola, i peccatori rispondono immediatamente agli appelli di salvezza. Come si realizza questa atmosfera spirituale? Attraverso la preghiera.

La preghiera non produce solo potenza collettiva, produce anche potenza individuale. Quando in una famiglia regna la preghiera, scende la benedizione di Dio senza opposizioni, e se ne vedono i frutti.

Nel mio ministero personale ho imparato a dipendere dallo Spirito Santo. Non è grazie alla forza o alla potenza naturale ma per mezzo dello Spirito Santo che si compiono grandi cose per Dio. Camminando nello Spirito Santo la Potenza di Dio diventa visibile. La vittoria di ogni battaglia è connessa profondamente alla Potenza che procede dallo Spirito Santo dentro una vita consacrata alla preghiera.

Del resto Dio non ha figli speciali. Tutti possono accedere alla potenza della preghiera, essendo disposti a pagarne il prezzo. Per sviluppare questo tipo di potenza nella preghiera, occorre cambiare completamente il nostro atteggiamento.

Nel Vangelo di S. Matteo, Gesù fa un'affermazione rivoluzionaria sull'atteggiamento necessario per produrre la potenza spirituale. Gesù viene interrogato su Giovanni Battista dopo il suo imprigionamento. Gesù afferma: “*In verità io vi dico che fra i*

nati di donna non è sorto nessuno più grande di Giovanni Battista; però il minimo nel regno dei cieli è più grande di lui” (Mt. 11,11).

Occorre una forte consacrazione alla preghiera per ricevere la Potenza di Dio nella nostra vita. Questo fervore va mantenuto con la disciplina, poiché, affinché si manifesti la potenza della preghiera, molto tempo deve passare.

Forte opposte si scaglieranno contro di noi per dissuaderci dal trascorrere il tempo richiesto per sviluppare la potenza nella preghiera. Per Grazia di Dio possiamo essere in grado di ricevere il premio di una potenza derivante da una preghiera piena, a patto di avere un atteggiamento adatto. La preghiera è la vittoria su Satana. Viviamo una generazione malvagia e Satana, sostenuto da angeli e demoni decaduti, agisce per spogliare e distruggere. Se non impariamo a dipendere dalla potenza della preghiera, non possiamo spezzare il potere del nemico. Il diavolo, in realtà, non è mai stato interessato al lato rituale della Chiesa; al contrario è spaventato a morte dalla preghiera genuina.

Quando comincerete la vostra vita di preghiera, scoprirete inevitabilmente una nuova opposizione e differente da prima da parte del maligno.

Conoscevo un uomo che era alcolizzato. Sebbene avesse successo negli affari, il suo problema lo portava ad abusare della pazienza della moglie e della famiglia. Una sera portò a casa alcuni amici bevitori e diede una festa. Sua moglie amava la famiglia e aveva sopportato tante cose da suo marito, ma quella volta non poté sopportare il fatto che egli portasse un tale disonore alla sua casa. Chiamò suo marito da parte e gli disse: “Caro, ti amo, ma non posso sopportare il tuo alcolismo. Ora hai cominciato a portare degli ubriaconi a casa con te. Non lo supporterò. Farò le valigie e me ne andrò. Domani quando ti alzerai, non sarò più qui. Addio!” Improvvisamente la paura di perdere la sua famiglia gli fece smaltire la sbornia. Sapendo che lei era una cristiana fervente, si inginocchiò davanti a lei e cominciò a piangere, “Signore, Ti prego, liberami da questo terribile spirito di alcolismo!” Credendo che suo marito fosse non solo ubriaco, ma che stesse ora deridendo la sua vita di preghiera, lei divenne ancora più indignata. Lui aveva cercato spesso di essere liberato dal suo vizio, ma senza alcun beneficio. Ora che sua moglie aveva minacciato di lasciarlo, era ancor più disperato. Mentre piangeva, udì una voce interiore proveniente dal suo cuore: “Sarai reso libero per domattina”. “So con certezza che domani sarò completamente libero”, gridò a sua moglie. Lo sguardo di incredulità non poteva essere nascosto dal suo volto perché aveva sentito tante promesse simili prima. Tuttavia, la mattina fu sorpresa nel vedere suo marito buttare nella spazzatura i suoi costosi liquori. “Che stia avvenendo veramente un miracolo di liberazione?” si chiese. Più tardi, egli salì in macchina, andò a lavorare e disse a tutti gli impiegati della sua città che Dio lo aveva liberato e non avrebbe più bevuto.

Le altre persone in ditta non osarono ridere apertamente, ma immaginarono che fosse solo un'altra storiella. Aveva fatto cose simili prima. Tuttavia, dopo un po', tutti furono convinti che qualcosa era accaduto quando videro che il suo stile di vita era totalmente cambiato. La sua intera famiglia ora serve Gesù e lui è diventato un diacono permanente.

Satana stava cercando di distruggere la sua famiglia. Tuttavia, attraverso la perseveranza e la preghiera, la moglie poté assistere a una vittoria totale e completa.

Satana è bugiardo e padre della menzogna. Egli ama spogliare e distruggere, ma Cristo ci ha dato autorità sull'opera di Satana attraverso la preghiera. Per capire come la preghiera può abbattere il potere di Satana sui nostri amici e sui nostri cari, dobbiamo capire ciò che la Scrittura dice di lui. Satana aveva accesso a Dio come capo dell'adorazione celeste. Isaia afferma: *“Come mai sei caduto dal cielo, o astro mattutino, figlio dell'aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; io m'assiderò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo!» Invece ti hanno fatto discendere nel soggiorno dei morti, nelle profondità della fossa!”* (Is 14,12-15). Ezechiele afferma più avanti: *“Eri in Eden, il giardino di Dio; eri coperto d'ogni sorta di pietre preziose: rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici, diaspri, zaffiri, carbonchi, smeraldi, oro; tamburi e flauti erano al tuo servizio, preparati il giorno che fosti creato. Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. Io t'avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio, camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Il tuo cuore s'è fatto altero per la tua bellezza; tu hai corrotto la tua saggezza a motivo del tuo splendore; io ti getto a terra, ti do in spettacolo ai re ... Tutti quelli che ti conoscevano fra i popoli restano stupefatti al vederti; tu sei diventato un oggetto di terrore e non esisterai mai più”* (Ez. 28,13-19). Il posto privilegiato di cui Satana godeva un tempo nel regno glorioso di Dio è affermato chiaramente nella Scrittura. Tuttavia, perché dovrebbe spogliarci e distruggerci? Dio aveva creato l'uomo a sua immagine, gli aveva dato dominio, e Satana si era ingelosito del posto dell'uomo, per questo fin da principio ha tentato di distruggere la creazione speciale di Dio.

Dopo che Adamo ed Eva morirono spiritualmente a causa del loro peccato, Dio fece una promessa: *“E Io porrò inimicizia fra te [Satana] e la Donna, fra la tua progenie e la progenie di lei; questa ti schiaccerà il capo, e tu le insidierai il calcagno”* (Gen 3,15). Satana, a causa della redenzione dell'umanità da parte di Cristo, soffre la sua sconfitta finale e definitiva. Durante tutta la storia dell'uomo, Satana ha cercato di impedire che questa promessa si avverasse. Dal principio ha cercato di contaminare la razza umana: *“Ora quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furono loro nate delle figlie, avvenne che i figli di Dio videro che le figlie*

degli uomini erano belle, e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte. E Dio disse: «Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo; poiché nel suo travimento, egli non è che carne; i suoi giorni saranno quindi centovent'anni...In quel tempo c'erano sulla terra i giganti, e ci furono anche di poi, quando i figliuoli di Dio si accostarono alle figlie degli uomini, e queste fecero loro dei figli. Essi sono gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi, sono stati famosi. E Dio vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i disegni dei pensieri e del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo. E Dio si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo ... Ma Noè trovò grazia agli occhi di Dio» (Gen 6,1-8). Dio si trova a poter contare su un uomo che non era stato corrotto. Una famiglia trovò grazia agli occhi di Dio. Così Noè fu il mezzo attraverso il quale la razza umana fu salvata dalla distruzione totale e definitiva. Satana, ancora, continuò la sua opposizione cercando di distruggere Israele. Poi, cercò di distruggere il Cristo appena nato. Alla fine appese il Figlio di Dio alla Croce. Tuttavia, la Croce non fu la fine ma attraverso la morte del nostro prezioso Signore, ci è stata donata salvezza e ci è stata data autorità su Satana e le sue opere. Perciò siamo più che vincitori in Colui che ci ha amati.

Come si esercita questa autorità in preghiera?

Come ho affermato prima, Satana si oppone alle preghiere del popolo di Dio più che a ogni altra cosa. Questo è evidente nel libro di Daniele. Daniele era giovane quando fu portato prigioniero a Babilonia nel 605 a. C.; Dio permise che questa ingiustizia fosse il mezzo attraverso il quale a Daniele venisse data una posizione nell'impero più grande dell'epoca. Come Giuseppe trovò grazia in Egitto, sperimentando anche temporanei ritardi, così Daniele fu usato da Dio per mezzo del dono di interpretare i sogni. Questo dono venne poi usato da Daniele per mostrare una visione così precisa del futuro che molti studiosi dubitano dell'autenticità del libro. Nel primo anno di Dario, il re dei Medi, il futuro imperatore universale del Medio Oriente, Daniele ricevette una speciale interpretazione di **Geremia 25,12**. Comprendendo le implicazioni per Gerusalemme, cominciò la famosa preghiera di intercessione per il suo popolo. Cominciò col confessare il suo primo peccato, sebbene la sua fedeltà a Dio senza compromessi fosse riconosciuta da tutti i Giudei, e passò poi a chiedere perdono per il popolo, come si legge nel capitolo 9. Continuò a chiedere a Dio per il suo popolo: *“O Signore, secondo tutte le Tue opere di giustizia, fa’, Ti prego, che la tua ira e il tuo furore si ritraggano dalla tua città di Gerusalemme, il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per le iniquità dei nostri padri, Gerusalemme e il Tuo popolo sono esposti al vituperio di tutti quelli che ci circondano. Ora dunque, o Dio nostro, ascolta la preghiera del Tuo servo e le sue suppliche, e fa’ risplendere il Tuo volto sul Tuo desolato santuario, per amore del Signore!” (Dn 9,16-17).* Perseverando nella preghiera, le sue suppliche divennero più appassionante: *“O*

Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, sii attento e agisci, non indugiare, per amor di Te stesso, o mio Dio, perché il Tuo nome è invocato sulla tua città e sul Tuo popolo!” (Dn 9,19). Daniele non smise di vivere in preghiera e Dio mandò l’angelo Gabriele a visitarlo. Gabriele rivelò il modo con cui Satana si opponeva alla preghiera del popolo di Dio. *“Ed egli mi disse: «Non temere, Daniele; perché dal primo giorno che ti mettesti in cuore d’intendere e di umiliarti nel cospetto del tuo Dio, le tue parole furono udite, e io son venuto a motivo delle tue parole. Ma il capo del regno di Persia m’ha resistito ventun giorni; però ecco, Michele, uno dei primi capi, è venuto in mio soccorso, e io son rimasto là presso il re di Persia»” (Dn 10,12-13).* Successivamente, Gabriele accenna alla battaglia che dovrà affrontare dopo aver lasciato Daniele; *“Ed egli disse: «Sai tu perché io son venuto da te? Ora me ne torno a combattere col capo della Persia, e quando uscirò a combattere, ecco che verrà il principe di Grecia. Ma io ti voglio far conoscere ciò che è scritto nel libro della verità; e non v’è nessuno che mi sostenga contro quelli là tranne Michele vostro capo»” (Dn 10,20-21).* Gabriele era stato inviato da Dio, ma i principi satanici, o angeli decaduti, fecero guerra a Gabriele, perché Satana non voleva che la preghiera di Daniele fosse esaudita. Michele, l’arcangelo, fu chiamato per assistere Gabriele nella battaglia. Daniele aveva digiunato e pregato per ventun giorni: questo era lo spazio di tempo necessario perché le potenze spirituali di Dio vincessero gli angeli decaduti. In Zaccaria 3 vediamo l’angelo del Signore che dice a Satana: *“Ti sgridi il Signore, o Satana! Ti sgridi il Signore che ha scelto Gerusalemme! Non è questi un tizzone strappato dal fuoco?” (Zc 3,2).* Passando a Paolo, sono chiare le sue affermazioni quando parla della battaglia spirituale: *“Il nostro combattimento infatti non è contro le creature fatte di sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti” (Ef 6,12).* Per mettere tutto questo in una chiara prospettiva dobbiamo capire la realtà spirituale, o ciò che ho chiamato nel Capitolo IV *la quarta realtà.*

Satana fu scacciato dai cieli in cui aveva una posizione elevata. Noi fummo creati con una posizione più alta di quella degli angeli, per il fatto che siamo in grado di capire la realtà spirituale. Satana è consapevole fin dai tempi dell’Eden che attraverso l’umanità il suo regno verrà distrutto. Dio gli diede l’appellativo: *“principe della potestà dell’aria” (Ef. 2,2).* Come è stato capace di esercitare una vera autorità sull’atmosfera della terra, così è stato capace di influenzare le nazioni.

Dio aveva dato all’uomo questa autorità, persa poi nella caduta di Adamo ed Eva.

Ma Egli non è rimasto senza testimoni nel mondo e il suo popolo è stato comunque in grado di esercitare autorità attraverso la preghiera e l’intercessione.

Quando Cristo venne, permise al mondo di giudicarLo e crocifiggerLo, tuttavia, attraverso la Sua vita senza peccato, la Sua morte espiatrice sulla Croce, e infine la Sua gloriosa risurrezione, Egli prese le chiavi della morte e della tomba e ricevette “ogni autorità” (Mt 28,18). Sulla base del fatto che Cristo ha ottenuto ogni autorità in cielo e sulla terra, ci viene perciò comandato di andare in tutto il mondo e di fare dei discepoli tra le nazioni per il Regno di Dio. Quanto è importante per noi conoscere e capire l’efficacia della preghiera...

Non c’è altro modo per vedere la volontà di Dio compiuta nella nostra vita e nelle nostre famiglie se non impariamo a pregare. Ma, come ho affermato in precedenza, **dobbiamo prima di tutto desiderare di pregare**. Il nostro problema è che abbiamo pensato alla preghiera, letto sulla preghiera e anche ricevuto insegnamento riguardo alla preghiera, ma **non abbiamo pregato sul serio**. Ora è tempo di capire che lo Spirito Santo porta una nuova resa e una nuova contrizione. Ora è il tempo di imparare ad usare la nostra autorità spirituale imparando come si può impedire l’opera del diavolo. Ora è tempo di pregare.

Innanzitutto i Sacramenti. La Santa Messa non può mancare. Ci si deve nutrire della Santa Eucaristia.

Solo così è possibile avere la forza di affrontare le battaglie della vita e di essere vittorioso in Gesù. Unita alla confessione frequente dei propri peccati per tornare ogni volta ad avere un cuore puro.

Raccomando al lettore in particolare l’Adorazione Eucaristica.

Il Santissimo Sacramento è Gesù in Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Non è necessario aspettare che il Santissimo Sacramento venga esposto in una Chiesa. Possiamo andare in qualunque Tempio dove è presente il Tabernacolo. Lì c’è Gesù. Se stai combattendo una battaglia, l’Adorazione a Gesù Eucaristia ti sosterrà tantissimo. Mettiti in silenzio alla Sua Presenza: apri il tuo cuore a Lui. Confidagli qual è la tua battaglia spirituale. Una visita medica, un appuntamento importante, un problema in famiglia, con il marito, con la moglie, con un figlio, nel lavoro, una ferita del tuo passato, l’oppressione, l’angoscia, l’ansia, le paure, le dipendenze, l’invidia, la tristezza. Affidati tutto alla Presenza di Cristo, confidandogli ogni cosa. Parlane con Lui in persona.

Quando avrai esposto la tua preghiera, abbi piena fiducia. Rileggi il capitolo IV di questo manuale di spiritualità. Il capitolo che parla della quarta realtà della fede. Credi! Credi che Gesù ti ha già esaudito. Uscirai dalla Chiesa accorgendoti che il Signore ha già ascoltato la tua preghiera. Resterai stupito dai miracoli che il Signore farà con la tua fede. Sperimenterai veri miracoli!

Nella nostra preghiera quotidiana non può nemmeno mancare il Santo Rosario, attraverso il quale si vincono le battaglie più terribili. Ce lo insegna la Vergine Maria in persona e ce lo ha insegnato la storia.

Come non citare la grande vittoria contro le forze nemiche nella battaglia di Lepanto il 7 Ottobre 1571 ottenuta attraverso la preghiera del Rosario. Non tralasciamo nemmeno le apparizioni di Maria. A Lourdes e Fatima la Madonna è sempre apparsa portando il Rosario nella sua mano. Si tratta di una preghiera semplicissima ma che reca una Potenza grandiosa. Se non lo avete mai recitato, iniziate da oggi. Pregate Maria con fede e otterrete le grazie più grandi.

Infine pregate nel modo che il Signore vi ispirerà. L'importante è che crediate che il Signore vi ascolta sempre e che vuole donarci numerose vittorie nella nostra vita. Queste vittorie le contemplerete con i vostri occhi e Dio vi lascerà meravigliati.

Ecco alcuni versetti della Bibbia per chiedere a Dio il dono della vera preghiera. Preghiere che servono ad entrare in quella fede verace in Gesù, ausilio in ogni battaglia:

1) **Deuteronomio 31,6-8**

Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà. Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!

2) **Giosuè 1,9**

Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada».

3) **Siracide 34,14**

Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza

4) **Salmo 27,7-8**

Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie. Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza del suo consacrato.

5) **Proverbi 3,5-6**

Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri.

6) **Filippesi 1,28**

Senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio;

7) **1 Cronache 28,20**

Davide disse a Salomone suo figlio: «Sii forte, coraggio; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio.

8) **Isaia 41,10-13**

Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Cercherai, ma non troverai, coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».

9) **1 Corinzi 15,57-58**

Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAPITOLO VI **L'elmo della salvezza: il perdono**

“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati” (Mc 11,25)

In questo manuale abbiamo parlato di come essere vittoriosi in Cristo Gesù in ogni battaglia della vita. Esiste, tuttavia, un grave impedimento che non permette di ricevere le grazie da Dio: **la mancanza di perdono**. In questo ultimo capitolo parlerò dell'importanza del perdono onde avere un cuore puro e santo secondo la volontà di Dio. Qualcuno pensa che la purezza si perda solo con altri tipi di peccati. La purezza del cuore, invece, si perde soprattutto con la mancanza di perdono. Il rancore ovviamente non è la strada per la felicità e per la gioia, non fornisce la pace che cerchiamo. Non siamo in grado di raggiungere queste grazie attraverso il rancore. Non è, infatti, pensabile poter essere felici mentre ci si trova in stato di rabbia verso qualcuno; non possiamo godere veramente la vita se siamo carichi di ferite e rancori. Sappiate, poi, che non è sufficiente considerare solamente i rancori di cui siamo consci: è necessario guarire anche dai rancori e dalle ferite accumulati nella vita per poter vivere nella pienezza della gioia e bellezza della vita. Nessuno è esente da questo.

È cosa buona e giusta applicarsi in uno sforzo, in un forte impegno, di pratiche di perdono, durassero anche giorni, settimane, mesi. E' la strada per raggiungere quella riconciliazione con la vita, con gli altri, con Dio e con noi stessi. Io stesso ho intrapreso questo percorso, insegno cose che personalmente ho compiuto e da cui personalmente ho ricevuto immensi benefici, guarigioni, felicità, pace e gioia. È meraviglioso quello che si vive riconciliati finalmente con tutto; si arriva a gustare pienamente la vita come da bambini, quando si era automaticamente felici della vita. La salute del cuore e dell'anima sono la base del vivere bene e felici.

Quello che accingo a spiegare è pratico ed esperienziale, è portatore di miglioramenti di vita notevoli, verso la via della gioia di vivere da risorti. Risorti alla morte spirituale che il mondo ci consegna, con le imperfezioni di vita ancora non perfetta come deve essere quella dei figli di Dio. Il male nel mondo è conseguenza del peccato e della mancanza di amore. Perdonando agli altri noi guariamo, e siamo anche perdonati da Dio delle nostre colpe verso di Lui. La base di una vita felice e serena e piacevole sono queste: la pace con Dio, con gli altri e con noi stessi.

Vediamo, dunque, come si raggiunge questo stato, pragmaticamente, come raggiungere queste meraviglie. Con la pratica sarà possibile raggiungere l'agognata pace non solo riguardo le cose esteriori, ma anche interiori.

Risolvendo le cose interne, pure quelle esterne cominceranno a fluire nel modo giusto. Non pretendiamo, però, che le cose esterne diventino perfette e quindi poter stare bene interiormente: così ci illudiamo. Ciò che è esterno è solo riflesso di ciò che è interno e dipende dallo stato spirituale dentro di noi. Non possiamo raggiungere la pace nelle cose esterne finché non ci preoccupiamo di realizzarla in quelle interne. Mettiamo a posto le cose interiori e tutto il resto ci verrà dato in aggiunta. Lo dico per esperienza personale.

Concetti utili

Noi abbiamo uno spirito, un'anima. È attraverso Dio, per mezzo dei meriti di Gesù Cristo, che abbiamo ogni bene spirituale, e di riflesso anche quelli materiali. Dalla salute dello spirito dipende anche la bellezza della vita materiale, della vita quotidiana. Solitamente si pensa che la vita spirituale sia una cosa secondaria rispetto alla vita cosiddetta *reale*. In verità è proprio l'opposto: la vita concreta-materiale dipende dallo stato della vita concreta-spirituale. E' attraverso la fede e la preghiera che si raggiungono le guarigioni interiori e una vita meravigliosa da vivere.

Il nostro cuore è come un alveare in cui ogni persona rappresenta una cella di questo stesso alveare. Ogni celletta ha il suo miele e purtroppo anche i suoi veleni. La nostra felicità dipende da quanto miele c'è in ogni celletta e dipende dall'essere liberati dai veleni, dalle ferite. Se il nostro cuore è carico di rancore, ferite e veleni, sarà sempre pesante e ferito, e non raggiungiamo la gioia piena e completa. Se noi, per i meriti della Passione Morte e Risurrezione di Gesù, ci lasciamo guarire e redimere da questi mali, a poco a poco avremo un cuore pieno di solo miele, cose belle e buone, e questo ci porterà ad una piena gioia, felicità, serenità e pace, appagati dalla vita. Ogni persona della nostra vita, noi compresi, occupa una celletta dell'alveare del nostro cuore.

Parliamo ora dei modi con cui risolvere ogni relazione con il prossimo, con Dio e con noi stessi. I familiari e le persone importanti della nostra vita hanno cellette più *capienti* nei nostri cuori: nel corso di tanta vita convissuta con i cari è innegabile che si siano accumulate cose buone ma anche cattive in relazione agli affetti. La riconciliazione con le persone più presenti nella nostra vita è molto importante, soprattutto i genitori, i fratelli e le sorelle. Ricordiamoci che questa questione è importante anche per la salvezza eterna della nostra anima in Paradiso, perché Gesù ha detto "*Perdonate e sarete perdonati*" (Lc 6,37), "*Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia*" (Mt 5,7), e il Padre Nostro recita "*Rimetti a noi i nostri debiti come noi li*

rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12). Dunque nella misura in cui noi ci preoccupiamo di rimettere i debiti ai nostri debitori, Dio rimette a noi i nostri debiti verso di Lui; e i nostri debiti verso di Lui sono molto più grandi di quelli che gli altri hanno verso di noi. Di certo non sarebbe cosa buona essere giudicati severamente da Dio al nostro giudizio personale, in cui si decide in modo permanente della nostra vita eterna o della nostra condanna eterna. Rimettere perfettamente i debiti agli altri ci ottiene grandi lodi da Dio, con un aumento del premio nella vita eterna. Restando nella vita terrena, se vogliamo anelare ad una felicità piena nella nostra vita terrena, perdonare è un dono che facciamo agli altri ma è immensamente più grande verso noi stessi. Noi stessi non siamo perfetti e abbiamo ci certo persone che provano rancore verso di noi. Prendiamo una decisione e facciamo subito un salto di qualità, dicendo a noi stessi: *"Io voglio essere un uomo, una donna, migliore, non voglio essere come tanto piace agli altri, io voglio andare contro corrente e nella via dell'Amore e della misericordia. So che attraverso questa via sarà bellissimo il traguardo di cominciare a vivere da figlio dell'Amore, sarà bellissimo abbandonare la via dell'odio, del ripiegamento su me stesso. Seguire le leggi dell'Amore mi porterà a essere immerso nell'Amore ed essere felice!"*. Diciamoci questo, decidiamoci per la via dell'Amore: senza dare amore non si può ricevere amore.

Perdonare i nemici

Per prima cosa prendiamo un quaderno e cominciamo a fare un **elenco delle persone che sentiamo come nemici**: per ciascuna scriviamo i motivi che ci portano a non volerne il bene e a non avere fiducia in loro. Scriviamo cosa ci sta antipatico, che cosa odiamo o disprezziamo di loro. Dobbiamo prenderne coscienza mettendolo nero su bianco. Successivamente, scegliendo una persona alla volta tra quelle che abbiamo elencato, cominciamo a pregare per lei o lui. Vedremo svanire il rancore. Iniziamo con una preghiera di partenza – che viene definita carismatica - e spontanea. Potrebbe essere una qualsiasi invocazione allo Spirito Santo, a cui poi aggiungeremo tanti Padre nostro per chiedere che il perdono per quella persona entri in noi, quanto servirà per sentire davvero profondamente che non in noi non alberga più rancore o odio per quella persona. Quando sentiremo di aver ricevuto questa grazia, preghiamo con queste parole: *"Dio Padre, io ho più colpe verso di Te di quante questa persona ne ha verso di me. Dunque perdono lei come vorrei che tu perdonassi me. Accetto di perdonare questa persona e che il Tuo Amore e la Tua Grazia fluiscano attraverso di me, verso di lei, guarendoci dalle ferite e dal rancore e riconciliandoci. Amen"*. O potremmo pregare

anche in questo modo: "*Dio Padre, io accetto di perdonare questa persona, la Tua Grazia e il Tuo Amore fluiscano attraverso di me verso di lei fino a guarirci e riconciliarci. Amen*".

Accettare di perdonare una persona e smetterla di dimorare nell'odio e nel rancore è dire "Sì!" a Dio, accettando che Lui faccia fluire il Suo Amore attraverso di noi verso quella persona fino a guarire entrambi dalle ferite e dal rancore. I rapporti migliorano quando questa preghiera porta a compimento la vera e propria grazia di guarigione portata dall'accettare e accogliere nel cuore il perdono.

Al termine di questa preghiera consiglio di pregare tanti Padre nostro o meglio qualche decina del Rosario con attenzione di cuore e di mente allo scopo per cui lo si sta recitando. La qualità del nostro impegno determina la qualità dei risultati. E procediamo nuovamente a combattere perché siano riconciliati i nostri cuori, fino a far sparire completamente l'odio e il rancore verso quel fratello o sorella. Insistiamo, agendo contro noi stessi, fino a che non sentiremo in sincerità che vogliamo bene a quella persona, che non ci importa più delle cose passate.

Voglio sottolineare un punto molto importante. Non è scontato che si debba per forza coscientemente provare nel cuore quel rancore accumulato chissà tempo prima: ecco l'importanza cruciale di elencare i nomi delle persone con cui abbiamo qualcosa da risolvere. Non ha alcuna importanza quanto possiamo provare in modo cosciente dentro il cuore poichè le ferite e i rancori rimangono spesso ammassati in maniera silenziosa. Ma vanno risolti a tutti i costi, anche se i fatti coinvolti risalgono a un tempo molto passato. Per questo è *conditio sine qua non* il mettere in pratica quello che pare inizialmente un esercizio scolastico. Mettere per iscritto il nome va ripetuto per ogni singola persona che ci ha fatto soffrire nella vita. Forse ce ne siamo anche dimenticati e occorre meditare sul passato. Ribadisco **ogni singola persona** dato che il vero perdono non è un atteggiamento astratto da applicare all'umanità intera semplificando per comodità con frasi del tipo "*perdono tutti, risolto il problema!*".

Niente di più forviante! Il perdono, nell'ottica anche di ottenere le grazie e vincere le nostre battaglie, ritornando al filo di tutto questo mio scritto, va praticato con cura e dedizione. E coinvolge singole persone e fatti reali. Ripeto, procediamo con questo metodo setacciando ogni singola persona nella nostra memoria, individuando quelle che sappiamo bene siano da perdonare e i cui ricordi sono fonte di rancore. Avendo, poi, perdonato realmente la persona in causa, scriviamo nel nostro diario spirituale le cose buone di quella persona, fosse anche una sola qualità: convinciamo noi stessi

a volerla apprezzarla per quelle qualità invece di seguitare ad odiarla per i suoi difetti. Tanto più avremo riempito di perdono e amore il nostro cuore, quanto più scopriremo molte belle cose da scrivere su quel fratello o sorella.

Questo è il primo tipo di perdono da portare a termine. Ricordate che Gesù, senza nessuna colpa personale, ha perdonato i Suoi crocifissori, dandoci un immenso e meraviglioso esempio di bontà e misericordia. Non anteponiamo il nostro stupido orgoglio alla perfezione di Gesù. E con questo intendo che il *neofita* del perdono fatica molto nel perdonare gli altri, e fatica nel farlo in profondità e accuratezza. Gesù lo ha insegnato sulla Croce: chi siamo noi per definirci così giusti da non perdonare gli altri? La questione di fondo non è il torto o la ragione legata ai fatti che hanno creato i dissapori. La vera questione è o decidersi per essere buoni e conformi alla bontà divina, insegnata da Gesù, o rimanere nel nostro cieco e imperfetto concetto di giustizia umana: il rischio sarà udire un rimprovero da Dio, il quale ci mostrerà quanto poco siamo stati buoni, quanto falsata è stata la visione di noi stessi, e quanto saggio sarebbe stato perdonare gli altri tanto quanto noi desideriamo – a volte pretendiamo - essere perdonati.

Dunque comprendete quanto sia divinamente conveniente aprirsi al perdono, dimenticando completamente le umane giustizie e le vendette, utili solo a ingarbugliare la vita ed abbruttirla.

Il frutto del perdono è dolce: si vive in pace e alleggeriti da tremendi pesi accumulati nella vita, dei quali per dimenticanza non si percepisce più l'origine. Infine si ottengono grazie davvero insperate e conversioni autentiche per noi e per gli altri. Sia per questa vita terrena che per quella eterna.

Perdonare i familiari e le persone importanti della propria vita

E ora scendiamo ancor più in profondità.

Come ho detto prima, i familiari e le persone più care occupano delle cellette molto ampie nell'alveare del nostro cuore. Spesso pensiamo che tutto sia a posto perché tutto sommato *si va d'accordo*, anche se a volte *si litiga*.

In realtà c'è molto da sistemare: se tutto andasse per il verso giusto regnerebbe una convivenza molto più gioiosa e felice, con rari momenti di scontri.

L'esercizio sopra esposto lo svolgeremo anche con le persone care. Il padre e la madre, i fratelli, le sorelle, i figli, i vicini, i colleghi, eccetera. Esse sono le persone *più importanti* con le quali *mettere tutto a posto*. Dalla nostra condizione in relazione con i cari dipende anche la fila di rapporti più esterni

alla cerchia intima. Se si sbrogia la matassa con le persone della cerchia più stretta è notevolmente più facile essere solidi nelle proprie radici, nella propria base, e voler bene anche agli altri.

Cominciamo, quindi, a scrivere schiettamente le cose che non ci piacciono dei nostri cari, amici compresi, pregando ancor più a lungo. La cosa può coinvolgere un percorso di ore o giorni di meditazione e preghiera. Per le persone più intime è richiesto più tempo di preghiera perché si esorcizzi il rancore, si sanino tutte le ferite, e si raggiunga un pieno sentimento carico di miele nei loro confronti. I legami sono più stretti e i fatti coinvolti più numerosi; i sentimenti di rancore molto più radicati. Ma i risultati che si otterranno sono meravigliosi. Qualche ora di preghiera ha il potere di rendere meraviglioso il rapporto di tutta una famiglia, il rapporto con tutte le persone a noi care. La qualità dei rapporti diventerà sempre migliore, più ricca e fruttuosa. Chiedete la guarigione delle vostre ferite e delle ferite dei vostri cari per i meriti della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Pregate in questo modo: *"Padre, accetto di perdonare mio padre (o mia madre, mio fratello, chiunque debba essere), per la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù guariscici col balsamo del Tuo Amore che tutto guarisce, e portaci ad essere uniti e felici per mezzo Tuo senza rancori e ferite che mai ci dividano più! Amen"*. Successivamente pregate tantissimi Padre nostro o decine del Rosario fino a sentire dentro di voi di aver raggiunto la pace e la felicità in relazione al rapporto con il vostro caro. Questo è importantissimo per la vita in famiglia sia come figli che come consorti. Aver un'ottima relazione in famiglia è la cosa più importante e basilare per vivere una vita felice e benedetta. Non considerate un peso troppo grande impegnarvi per ore in queste pratiche di pietà: i risultati, con il tempo, saranno meravigliosi. Dopo aver risolto interiormente, valutate il grado di perdono che avrete raggiunto provando a mettere per iscritto le cose coscientemente che pensate della persona per cui avete pregato. Raggiungerete luminosità e amore nei vostri rapporti più importanti.

Chiedere il perdono a Dio e agli uomini

Gesù disse: *«Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifierò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello» (Mt 18,23-35). In questo passo del Vangelo Gesù, il quale proferisce parole di verità, ci dice che ogni uomo ha enormi debiti con Dio: il progetto di santità del Padre sugli uomini non erano certo le conseguenze del peccato e la caduta della santità dell'uomo. Al contrario Dio aveva un progetto di santità e bellezza spirituale meraviglioso sin dal principio. Ognuno di noi, che non siamo sicuramente delle piccole Madonne o dei piccoli San Giuseppe, abbiamo nei confronti del Padre celeste una lunga serie di debiti. Per mezzo di Gesù Cristo - che ha dato la Sua vita e il Suo Sangue a nostro vantaggio - riceviamo gratuitamente la misericordia e la bontà del Padre.

Tuttavia Gesù detta una condizione: "*Se il Padre vi perdona così immensamente tanto per mezzo Mio, allora voi pure dovete perdonare le piccole colpe degli altri verso di voi*". A noi appaiono sempre immense le colpe altrui nei nostri confronti. Se sapessimo, al contrario, quanto superiori siano le nostre verso Dio, perdoneremmo volentieri tanto quanto desideriamo esser perdonati da Dio su tutto il nostro operato. Pascal, uomo molto santo, chiese un giorno nella preghiera a Dio Padre di rivelargli quanto fossero grandi i suoi peccati verso di Lui. Il Padre gli rispose che sarebbe morto di dolore se gli avesse mostrato quanto chiedeva.

Conviene essere coscienti e avere un atteggiamento serio su questo punto: perdonare tutti tanto quanto desideriamo essere perdonati. Se ci impegniamo nel perdonare a fondo, secondo i modi che ho esplicitato, il Padre perdonerà molto a fondo i nostri stessi debiti. Che sia chiaro quanto ne vale la pena. Non sia mai che vogliate rischiare l'inferno per aver odiato troppo, o il purgatorio per aver perdonato troppo poco senza un serio impegno. Credo di poter affermare che la persona che perdona realmente tutto a tutti non ha da temere il purgatorio guadagnandosi un bel tesoro per la vita eterna.

Veniamo al passo finale: **chiedere il perdono a Dio**. Dopo aver perdonato tanto, possiamo concentrarci sul perdono che desideriamo da Dio verso di noi. Essere riconciliati con Dio è importantissimo per la propria vita spirituale e per la ricchezza della propria vita interiore. Senza Dio non può sussistere alcuna felicità da creature quali siamo. Essere creature comporta la necessità di essere in pace con il Creatore e vivere da figli di Dio in maniera completa, ricca e appagante. Prendiamo il nostro quaderno ed elenchiamo le cose sbagliate che abbiamo fatto nella nostra vita e i peccati che abbiamo commesso spesso. Sono cose da confessare al sacerdote, ministro di Gesù, sapendo che la confessione ci farà sentire molto più leggeri e liberi: le vesti della nostra anima saranno ben lavate dal Sangue di Gesù. Dopo esserci confessati, ringraziamo abbondantemente Gesù per averci lavato l'anima con il Suo Sangue. Lode a Lui che ha dato la Sua vita per noi, perché non siamo noi a pagare le nostre colpe grazie al Suo Sacrificio! Una volta confessati, ci si accosti alla Comunione Eucaristica, che mai va presa in stato di peccato. Attraverso la comunione noi riceviamo Cristo e la nostra preghiera diventa potente. Pregando un'intenzione nell'Eucaristia, la preghiera diventa potentissima. Ad esempio questo si verifica quando offriamo il corpo di Cristo per il perdono di qualcuno. Per inciso, comunicarsi senza una seria intenzione di preghiera impedisce all'Eucarestia di riempirci di tutti i doni che potremmo chiedere ma non chiediamo.

Vorrei inoltre sottolineare che quando si tratta di riconciliarsi con Dio non è un male essere prolissi. E' un bene mostrare a Dio quanto ci teniamo e quanto desideriamo fare pace con Lui. Per questo, le cose annotate e poi e confessate, esprimiamole attentamente nella preghiera, chiedendo insistentemente perdono a Dio, con contrizione di spirito; anche battendoci il petto, se necessario. Il risultato sarà ottenere una grande liberazione dalle nostre colpe, per vivere poi nell'esultanza dell'abbraccio amorevole del Padre.

Questo vi esorto a fare. Ogni volta che avrete commesso un peccato serio, o avete qualche dipendenza, vi trovate nella schiavitù del vizio, o qualsiasi altro male spirituale, cercate di andare a confessarvi e subito fare la Comunione. Sul perdono agli altri, sforzatevi e fatelo, siate onesti con quelle persone, umili, a chi avete fatto un torto chiedete sinceramente perdono. Non solo per ottenere il perdono, certamente importantissimo sia spiritualmente che per pacificare le relazioni, ma anche per addolcire il cuore di quella persona ferita. Non restate ancorati nel vostro orgoglio, siate onesti, umili, sinceri e schietti, confessate le vostre colpe chiedendo perdono; non rimuginiate su chi sia il responsabile dell'alterco o chi sia più colpevole.

Anche se l'altra persona vi appare più colpevole di voi, non siete innocenti. Chiedetele perdono: l'altra persona il più delle volte ammetterà la propria colpa, chiedendo a sua volta perdono a voi.

L'amore vero non richiede che siano gli altri a fare il primo passo, ma il contrario. Agendo in questo modo si diventa più trasparenti e chiari. Le persone che ammettono le proprie colpe davanti a Dio e agli uomini sono trasparenti e chiare, hanno la coscienza limpida.

Perdonare il mondo per come è e per quanto non ci piace

Per quanto possa sembrare strano è cosa buona perdonare anche il mondo. Spesso mormoriamo che il mondo ci fa ribrezzo, che molto nel mondo ci disgusta. In realtà sopportiamo a malincuore il mondo senza davvero apprezzarlo. Il mondo ci ha portato dentro apprensione, rabbia e rancore. Perdoniamolo. Preghiamo per essere in grado di perdonare il mondo. In questo modo: *"Dio, con la Tua Grazia e il Tuo Amore, perdono il mondo per come è"*. Accettiamolo così com'è, senza però seguirlo in ciò che è immorale. Tuttavia amiamolo, amiamo il prossimo, coltiviamo pensieri buoni verso tutti, senza far differenze. Più cresciamo nel cercare di coltivare pensieri buoni verso chiunque e meno il mondo farà ribrezzo. Del resto forse anche noi abbiamo creato quel ribrezzo con i nostri peccati. Abbiamo forse l'autorità di stabilire un grado di colpevolezza e assolverci da noi stessi? In questo modo apprezzeremo il nostro prossimo e lo considereremo per quello che è realmente: fratello e compagni di viaggio verso il Paradiso.

Perdonare Dio per le sofferenze vissute

Un titolo che può trarre in inganno: Perdonare Dio, come può aver scritto una cosa del genere l'Investigatore Biblico, autore di questo scritto? La prima cosa che la mente ci risponde: Dio non ha bisogno di essere perdonato. Non è accusabile di alcun male.

Tuttavia, per quanto Dio sia immacolato e perfetto nei nostri riguardi, i Suoi modi non sono quelli che noi razionalmente capiamo; spesso non Lo capiamo e non comprendiamo cosa stia facendo nella nostra vita. Se avessimo occhi perfetti vedremmo il bene in ogni cosa che Egli compie per noi. Ma per avere occhi perfetti dovremmo avere sapienza piena dei misteri che riguardano i fatti della nostra vita: dovremmo anche comprendere a fondo che l'operato di Dio è tutto rivolto al massimo nostro bene e al nostro destino nella vita eterna.

A causa della nostra incapacità di scrutare i modi di Dio, è cosa buona, sommamente buona, pregare per riconciliarci davvero con Lui.

Chiedendo perdono Lui si riconcilia con noi e noi viviamo nella Sua Misericordia. Perdonare Dio significa liberarsi dell' errore di averLo e anche inconsciamente accusato del nostro male: questo aiuta notevolmente la comunione con Dio e il nostro rapporto con Lui.

I miglioramenti nella vita spirituale non si contano e tracciano ancor più chiaramente la strada verso la vita terrena.

Preghiamo spesso in questo modo: *"Dio mio, so che tutto quello che fai nella mia vita è volto al mio massimo bene, ma non sempre lo capisco, ti perdono quindi delle cose di cui in qualche maniera ti ho incolpato"*. Voi direte *"ma se non ne ha reale colpa, che senso ha perdonarlo?"*. Il problema è che in noi c'è qualcosa che lo ritiene colpevole di alcune cose, quindi è per il nostro intimo bene che è importante risolvere la questione, così da avere una visione interiore di Dio purificata e pulita. L'Amore del Padre è stupendo, è meraviglioso, e quindi aiutiamolo a poterci amare liberamente.

Perdonare se stessi

Ora che abbiamo perdonato tutti, dobbiamo perdonare noi stessi. Perdonarsi è cruciale per vivere in pace, per rientrare in se stessi ed essere in armonia con il proprio spirito. Nuovamente prendiamo carta e penna e annotiamo nel nostro diario di bordo la lista dei pesi che abbiamo sulla coscienza. Per ognuno dei punti segnati, preghiamo dicendo: *"Dio, con Te e con l'aiuto della Tua Grazia e del Tuo Amore, mi perdono di questa cosa"*. Ripetere più volte la preghiera fortifica e compie perfettamente la riconciliazione. Perché perdonare se stessi con l'ausilio di Dio? Noi viviamo in Dio e la riconciliazione perfetta scaturisce dal perdonare noi stessi insieme a Dio. In questo modo viviamo perfettamente in Dio, gioiosi nella Sua Grazia e nella Sua Luce.

Vivere nella pace e vivere nella carità pregando per tutti e diventando Amore

Se voi metterete in pratica queste cose vi riconcilierete con tutto e tutti. Questo vi porterà a vivere una vita enormemente più bella e ricca, piena di gioia e pace, piena di vittorie in Gesù nella battaglie della vita.

Possono volerci ore di preghiera ma i risultati sono splendidi e insostituibili da qualsiasi soddisfazione mondana. In questo modo si raggiunge una grande pace e gioia di vivere: si diventa entusiasti della vita!

E una volta raggiunto questo? Significa che è arrivato il momento di vivere nella pace e nell'Amore Divino e mantenere il frutto positivo delle riconciliazioni, diventando persone ricche di amore e di bontà.

Pregate molto per voi e per tutti, intercedete per gli altri, vogliate bene a tutti, perdonate sempre tutti. Cercate di fare tutto il bene che potete. Siate Amore, a immagine e somiglianza di Colui che vi ha creati.

CONCLUSIONE

Sono giunto al termine di questo manuale sulla battaglia spirituale. In realtà sono ancora molte le cose da scrivere. Sulla fede, sulla Parola di Dio, sul combattimento quotidiano. Ma dilungarsi a questo punto non sarebbe utile. Attraverso questo manuale ora hai uno strumento per affrontare ogni battaglia della tua vita **per uscire vittorioso in Cristo Gesù!**

Tieni questo libro sempre con te. Non è finalizzato a una sola veloce lettura. Ogni parte ti potrà essere utile nel momento del bisogno. Ciò che ho scritto, non è un trattato intellettuale, ma **una vera e propria strategia di guerra contro i demoni** che ci attaccano quotidianamente e contro tutte le situazioni che il male ci pone dinnanzi per scoraggiarci, deprimerci e sconfiggerci.

Se hai letto attentamente queste pagine ti sarai accorto, accorta, che è possibile uscire vittorioso da ogni attacco, con la forza ed il Potere di Nostro Signore Gesù Cristo, morto e risorto, vivo e presente nella tua vita.

Se dunque stai affrontando una battaglia, sappi che se accogli Gesù la vincerai con Lui.

Qualsiasi lotta sia.

Ricorda che nulla è impossibile a Dio.

Potrai testimoniare al mondo che Gesù è un Dio Vivente e che compie i più grandi miracoli con chi si fida e si abbandona a Lui.

Dio vi riempia di ogni benedizione e lo Spirito Santo renda saldi i vostri cuori per tutti i giorni della vostra vita! Amen!

L'autore: Investigatore Biblico

FINE

